



**Unione Europea**  
**FEAD**



**SERVIZIO DI INDAGINE SUI DESTINATARI FINALI DEL  
PROGRAMMA OPERATIVO I FEAD**

**REPORTING OF AGGREGATED RESULTS**

**TIPO DI DOCUMENTO** Indagine strutturata (FEAD)

**TITOLO** Italia Indagine strutturata FEAD sui destinatari finali

**DATA DOCUMENTO** 3-apr-2018

**RIFERIMENTO DELLA COMMISSIONE** Ares(2018)1774800

**PAESE** Italia

**Country:**

Italia

**Period when the structured survey was carried out:**

9/11/2017- 31/12/2017

**Sample size and method used for a calculation of the sample:**

Il campione delle Organizzazioni Partner Territoriali (OpT) e dei destinatari finali a cui somministrare i questionari semi-strutturati è stato definito dall'Autorità di Gestione (AdG), conformemente alle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, a partire dalla fonte anagrafica ufficiale del database AGEA<sup>1</sup> aggiornato al 2015. La rilevazione ha infatti riguardato esclusivamente le OpT e i destinatari finali della Misura 1 "Povertà alimentare". La Misura riguarda la distribuzione degli aiuti alimentari, secondo quattro modalità principali: pacchi, mense, empori sociali e unità di strada. La Misura 1 rappresenta quasi i due terzi delle risorse complessive del Programma e alla data del 31 dicembre 2017 rappresenta l'unica misura pienamente implementata.

Il campione delle *OpT* è costituito da 431 unità primarie, distribuite, in base alla loro dimensione in termini di numero di utenti, nelle 4 tipologie di servizio attivate (empori, mense, pacchi di strada e unità di strada), nelle 5 aree geografiche (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole) e nelle 4 ampiezze demografiche dei comuni (1=<10.000; 2=10-50.000; 3=50-250.000; 4=oltre 250.000). I *destinatari finali* costituiscono le unità di secondo stadio, determinate con una numerosità proporzionale alla dimensione dell'utenza all'interno delle OpT. La numerosità campionaria complessiva e la sua allocazione negli strati è stata ottenuta mediante un metodo di allocazione ottimale multivariata (generalizzazione al caso multivariato dell'allocazione di Neyman). Sulla base delle stime dell'errore di campionamento, è stata determinata una numerosità campionaria pari a 6.192 unità.

---

<sup>1</sup> Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) è l'Organismo intermedio per la gestione della Misura 1 "Povertà alimentare" del PO I FEAD.

Le OpT non rispondenti appartenenti al campione base sono state sostituite con OpT di riserva appartenenti allo stesso strato campionario.

I destinatari finali non rispondenti sono stati sostituiti con altri destinatari nel rispetto della modalità di selezione dei destinatari per OpT (descritta successivamente) e per ogni rispondente è stata compilata la scheda rifiuto predisposta per tenere traccia delle loro caratteristiche principali. Al 31/12/2017 i non rispondenti risultano 420, pari al 9,1% del totale dei contattati, nella Tavola 1, riportata in allegato, ne sono riassunte le principali caratteristiche.

Il presente Report, in coerenza con i criteri previsti dalla Commissione Europea, riporta quindi i risultati relativi alle interviste realizzate fino al 31.12.2017, e relative a 309 OPT e 4.183 destinatari finali. Tale numerosità campionaria garantisce un errore massimo dell'1,5% e un livello di confidenza del 95%.

Va specificato che la rilevazione è stata protratta oltre il termine sopra indicato in quanto l'AdG nella progettazione dell'indagine, tenendo comunque conto delle indicazioni della Commissione europea, ha cercato di adattare lo strumento di rilevazione al contesto nazionale, mantenendo, da un lato, gli item comuni a livello europeo, e, arricchendo, dall'altro, i contenuti informativi del questionario, in modo da poter meglio individuare le specificità proprie del contesto italiano sia in merito al fenomeno della deprivazione materiale che all'attuazione del Programma comunitario. Per la stessa ragione anche il disegno campionario è stato definito in modo di poter disporre di un campione più ampio (risultante da una stratificazione dell'universo per variabili territoriali e di servizio offerto) rispetto ai parametri minimi indicati dalla Commissione Europea. In considerazione di ciò la rilevazione dei dati si è conclusa il 12 febbraio 2018 in modo da raggiungere quasi tutte le unità campionarie. Alla suddetta data sono state 422 le OpT intervistate per un totale 5.900 destinatari finali. L'AdG - come già richiesto e comunicato alla Commissione europea - invierà alla Commissione a titolo informativo un secondo report dell'indagine che terrà conto delle variabili aggiuntive e delle informazioni raccolte sino alla suddetta data del 12 febbraio 2018. Il Report sarà inoltre corredato da un'analisi comparativa tra i risultati

---

<sup>2</sup> Si ricorda che i dati presentati nel Report si riferiscono alla rilevazione realizzata al 31 dicembre 2017.

ottenuti al 31.12.2017 e quelli al 12.2.2018 al fine di evidenziarne eventuali scostamenti significativi.

Conclusa la raccolta dei dati al 31 dicembre 2017, il campione è stato sottoposto a una operazione di riponderazione, al fine di poter disporre di stime rappresentative dell'universo dei destinatari finali e delle OpT. Il principio su cui è basato il metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità dell'universo di riferimento che non vi fanno parte. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità dell'universo rappresentato dall'unità medesima. A tale scopo è stata utilizzata la tecnica della post-stratificazione attraverso:

- il calcolo della probabilità di inclusione di ogni unità statistica e del relativo peso base che si ottiene come reciproco della probabilità che ha ogni individuo di far parte del campione. All'interno dello stesso strato ogni unità ha lo stesso coefficiente base;
- il calcolo dei coefficienti di correzione per mancata risposta: si determina l'elemento correttivo per tener conto delle interviste non realizzate nello strato. L'elemento correttivo si ottiene dal rapporto tra le unità rispondenti e le unità del campione teorico.

In particolare, per il campione dei destinatari finali, costituendo questi ultimi le unità di secondo stadio, la probabilità di inclusione è stata calcolata in funzione non solo dello strato di appartenenza delle OpT, ma anche della numerosità dell'utenza all'interno delle stesse.

**Name of the partner organization and number of surveys carried out:**

Il report in oggetto analizza i risultati ottenuti dalla rilevazione svolta presso 314 Organizzazioni partner Territoriali: 309 che hanno risposto al questionario e 5 di cui si dispone delle interviste ai destinatari, secondo l'elenco di seguito riportato:

	<b>Nome Organizzazione Partner Territoriale</b>	<b>N. Interviste destinatari</b>
1	ASSOCIAZIONE A SERVIZIO DI OGNI POVERTA'	20
2	PROVINCIA CAPPUCCINI PIEMONTE EST	11
3	CARITAS PARR. NATIVITA' DI MARIA	15
4	GRUPPO CAR.PARR. SACRO CUORE	14
5	C.S.V. PARR. OGNISSANTI	3
6	ASS.ZAREPTA	9
7	DIOCESI DI AVERSA	10
8	PARROCCHIA S.CECILIA	13
9	PARROCCHIA S.MARIA DELLE GRAZIE	4
10	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS	8
11	PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO	10
12	PARROCCHIA SANTI MEDICI COSMA E DAMIANO	9
13	EMPORI SOLIDALI BOLOGNA ABBA	8
14	EMPORI SOLIDALI BOLOGNA CAPO DI LUCCA	32
15	FONDAZIONE SAN PETRONIO ONLUS	11
16	GRUPPO CAR.P. S.RITA	16
17	IL PANE DI SANT' ANTONIO	8
18	GR.CAR. SAN GIACOMO MAGGIORE PADRI AGOSTINIANI	15
19	GRUPPO CAR.P.S.ANTONINO	31
20	CARITAS PARR. BORGO RICCO	12
21	ASS.NE DORMITORIO S. VINC. DE PAOLI	11
22	CAMPEREMERGENZA	24
23	CARITAS DIOCESANA BRINDISI OSTUNI MENSA	11
24	ASS. IN THE BEGINNING OUTREACH MINISTRIES	9
25	CARITAS VICARIALE S. PIETRO BRUGNATO	4
26	GRUPPO CAR. P. SAN GIOVANNI BATTISTA	15
27	CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE ONLUS	6

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
28	ASS. CENTRO SARDO DI SOLIDARIETA' L' AQUILONE	19
29	CONF. S. VINC. PARR. S. MARTINO	6
30	PARROCCHIA SANTA MARIA E SAN GIOVANNI EVANGELISTA	11
31	CARITAS PARR. B.V. ASSUNTA E S. ILARIO	9
32	ASSOCIAZIONE GOCCIA DI RUGIADA	42
33	COMUNE DI CASSANO ALLO IONIO	8
34	OPERA MATER DEI	5
35	CAPANNA DI BETLEMME BOLOGNA	10
36	COMUNE DI CASTEL VOLTURNO	9
37	PARR. S. MARCO E MENSA	15
38	PARR. S. GIOACCHINO	24
39	L.I.D.U.LEG. IT. DIR. DELL'UOMO C.R.SI.	7
40	PARROCCHIA SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA	6
41	CONFR. MARIA SS DEL SOCCORSO CATANIA	13
42	CENTRO DI SOLIDARIETA' DI CERVETERI	5
43	SUORE DELLA CARITA' DI CERVIA	11
44	COOPERATIVA SOCIALE I.E.S. S.P.A.	18
45	PARR. ECCE HOMO	6
46	ASS. FAMIGLIA NUOVA	14
47	GR. CAR. PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	9
48	PARR. SAN GIORGIO	8
49	COMUNITA' DEI GIOVANI COOP.SOC ARL ONLUS	16
50	COOPERATIVA SOCIALE KROTON COMMUNITY	11
51	ASSOCIAZIONE PROGETTO VITA	9
52	S.A.V. SERVIZI ACCOGLIENZA VITA SANTA GIANNA BERETTA MOLLA	6
53	GRUPPO CARITAS PARROCCHIA SAN SEBASTIANO M.	15
54	SOCIETA' S. VINCENZO DE' PAOLI	39
55	C.R.I. COMITATO LOCALE DELLA BASSA SABINA	9
56	ASSOCIAZIONE ADRA ITALIA	10
57	GRUPPO CAR.P. SACRA FAMIGLIA	11
58	MENSA CARITAS FIDENZA	20

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
59	FONDAZIONE FASANO-POTENZA ONLUS	13
60	GR. CAR. PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI	8
61	FRATELLI DELLA STAZIONE ONLUS	12
62	FONDAZIONE BUON PASTORE - EMPORIO DELLA SOLIDARIETA`	50
63	GRUPPO CAR.P. S. ANTONIO ABATE RAVALDINO	11
64	ASS. DONNE IN MOVIMENTO	8
65	COMUNITA` DI SANT`EGIDIO LIGURIA - VALLECHIARA	9
66	GRUPPO CAR. PARR. S. MARIA DELLA CELLA	6
67	CENTRO CRISTIANO EVANGELICO	5
68	GRUPPO CAR. P. S. MARIA DI CASTELLO	4
69	GRUPPO CAR. PARR. S. SIRO DI STRUPPA	3
70	GRUPPO CAR. PARR. SAN DONATO	14
71	CARITAS DIOCESANA GORIZIA	32
72	ASSOCIAZIONE BABELE	10
73	ASSOCIAZIONE IL GABBIANO LABORIOSO	8
74	NO SPRECHI ONLUS	24
75	ADRA ITALIA ONG-ONLUS SEZIONE DI JESI (**)	1
76	ASS. MONDO NUOVO CARITAS (EMPORIO)	23
77	MENSA CONFRATERNITA DELLE STIMMATE DI CISTERNA	4
78	ASS. BANCO SOLID. ERIO MURATORI	6
79	FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE VATICANO II	36
80	ASSOCIAZIONE FRATERNITA DI MISERICORDIA S.GIUSEPPE MOSCATI	9
81	CON. P. ROG. IST. ANT. MASCHILE SANT'ANTONIO	19
82	PARROCCHIA S. LUCIA VERGINE E MARTIRE	6
83	ASSOCIAZIONE OPERA SAN FRANCESCO PER I POVERI	232
84	FOND. F.LLI DI S. FRANCESCO ONLUS	42
85	PROV.IT.FRANC.SUORE MISS. DI MARIA ONLUS	7
86	PROV.LOMB.S.CARLO BORR.FRATI MINORI	5
87	REFETTORIO AMBROSIANO	5
88	ASS.NE TAZZINETTA BENEFICA ONLUS	6
89	V. S. P. BRUZZANO - ONLUS	10
90	CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO PROVINCIALE DI MILANO-UNITA` DI STRADA	5
91	M.I.A. MILANO IN AZIONE ONLUS	7

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
92	SOCIETÀ PANE QUOTIDIANO FONDAZIONE A. VALENTINI	376
93	CARITAS DIOCESANA GORIZIA (*)	0
94	G.C.P. SS. SALVATORE	10
95	ASSOCIAZIONE MARINELLA BRUNO ONLUS	10
96	A.P.S. CRISTO SENZA FRONTIERE	8
97	ARCIDIOCESI DI NAPOLI	14
98	CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI	9
99	ASSOCIAZIONE LIBERTAS PONTICELLI	9
100	ASSOCIAZIONE RINASCITA PARTENOPEA	5
101	GR. CAR. PARROCCHIA SPIRITO SANTO N.S. DI FATIMA	8
102	PARROCCHIA SANT'ONOFRIO DEI VECCHI	13
103	FARSI SOLIDALI ONLUS	7
104	IL GIRACOSE ASS.NE DI VOLONTARIATO ONLUS	9
105	COMUNITA' DI SANT'EGIDIO - PIEMONTE - ONLUS	5
106	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE-	10
107	COMUNE DI OGLIASTRO CILENTO	3
108	PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO	5
109	CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE AREA SUD MILANESE	12
110	BEATI COSTRUTTORI DI PACE ONLUS	10
111	GRUPPO CAR. S. STEFANO RE D'UNGHERIA	8
112	ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI AGORA'	6
113	MISSIONE DI SPERANZA E CARITA' (**)	23
114	S.ANTONIO DA PADOVA	21
115	ASS. CENTOPERUNO	68
116	IST.SAVERIANO MISSIONI ESTERE C.M.	15
117	EMPORIO DELLA SOLIDARIETA TABGHA	1
118	ASS. NAZ. FAMIGLIE NUMEROSE (*)	0
119	EMPORIO CARITAS	26
120	CITTADELLA DELL'ACCOGLIENZA PAPA GIOVANNI PAOLO II	9
121	A.V.E.R.	8
122	MENSA SAN FRANCESCO	8
123	CENTRO ECUMENICO DI ASCOLTO	20
124	CITTADELLA DELLA SOLIDARIETA	16
125	MENSA DON SIRO BUTELLI	18

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
126	GR. CAR. PARROCCHIA SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO	10
127	FONDAZIONE GEDAMA ONLUS	10
128	COOP. SOC.LE DI SOLIDAR. LAUTARI ONLUS	14
129	EMPORIO DELLA SOLIDARIETA (*)	0
130	ASS. SOCIO- CULT. NUOVA SOLIDARIETA'	14
131	G.C.P S GIOVANNI NEPOMUCENO E S. FILIPPO	9
132	G.C.P. S. PIO X	8
133	COMP.SS.SACRAMENTO CARITAS REGGIANA	15
134	MENSA VESCOVILE DIOCESI DI REGGIO EMILIA	18
135	CRI RIMINI	4
136	CARITAS DIOCESANA EMPORIO CARITAS	308
137	EMPORIO SPINACETO	16
138	CASA FAMIGLIA BETANIA	8
139	PARR. S. FRANCESCO E S. CATERINA PATRONI D'ITALIA	7
140	SUORE OBLATE SACRA FAMIGLIA	11
141	ASS. LA ROSMARINA	12
142	PARR. S. M. IANUA COELI	7
143	PARR. S.GELASIO	14
144	PARR. S.IGINO PAPA	9
145	PARR. S.MARIA DI NAZARETH	15
146	PARR. S.VINCENZO PALLOTTI	9
147	PARROCCHIA S. GAETANO	8
148	PARR. S. C. DI GESU' A CASTRO PRETORIO	8
149	PARR. S.LORENZO IN LUCINA	8
150	PARR. S.MARCELLA	9
151	CARITAS - MENSA DIOCESANA SAN VINCENZO DE' PAOLI	9
152	UFFICIO DI PIANO AMBITO S4 COMUNE DI SALA CONSILINA	9
153	ASSOCIAZIONE CASA BETANIA	8
154	GRUPPO CAR.P. S.MICHELE ARCANGELO	6
155	PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA	9
156	COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO	9
157	CIRCOLI M.C.L. DOTT. SEBASTIANO SCIOLTO	9
158	GR. CAR. PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA E S. GIUSEPPE	8
159	GR.CAR.P.SANTA EULALIA	6

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
160	ASS.DI VOLONTARIATO GRUPPO K	10
161	GRUPPO V. V. AIC ITALIA	9
162	ASS.IL MELOGRANO ONLUS	13
163	CARITAS PARR. S. AMBROGIO AD FONTES	7
164	EORTE` - IL PANE E LE ROSER SOCIAL MARKET	4
165	ASS.NE COM. DON LORENZO MILANI - ONLUS	26
166	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI SORTINO	7
167	CARITAS PARR. SAN PANFILO	9
168	CONF. S.VINC. PAR. SANT'ANTONIO	8
169	COMUNE DI TERZIGNO	8
170	ASS. OPERA MESSA DEL POVERO	5
171	ASSOCIAZIONE ALMATERRA	5
172	CENACOLO EUCARISTICO TRASFIGURAZIONE	9
173	COMUNITA' MADIAN (*)	0
174	CONVENTO SANTUARIO S. ANTONIO DA PADOVA	5
175	VOLONTARIATO VINCENZIANO PARR. S.G.B. COTTOLENGO	10
176	COMUNITA' S. EGIDIO	4
177	CENTRO ASCOLTO CAR. VICARIATO DI MONTEBELLUNA	10
178	FONDAZIONE DIOCESANA CARITAS	7
179	EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ	40
180	ASS.NE CITY ANGELS ITALIA ONLUS	4
181	IST. ADDOLORATA	8
182	ASS. BANCA DEL TEMPO LIBERO	5
183	FRATI MINORI CONVENTO SAN BERNARDINO	9
184	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO PROVINCIALE DI VICENZA	9
185	GRP. FAM. CON AMORE SENZA FRONTIERE (*)	0
186	SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE PAOLI CONS. DI VICENZA - CONF. SAN PAOLO APOSTOLO	6
187	CONF. S. VINC. S. CRISTOFORO IN S. PIETRO MARTIRE - CENTRALE	5
188	GR. FEMMINILE C.R.I. - VIGNOLE BORBERA	7
189	GR.CAR.P. SS NICOLO' E AGATA	7
190	C.R.I. - COMITATO LOCALE DI TRECATE	8
191	COMITATO LOCALE AVEZZANO	10
192	CROCE ROSSA ITALIANA GIAVENO	7

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
192	CROCE ROSSA ITALIANA GIAVENO	7
193	CROCE ROSSA ITALIANA GASSINO TORINESE	9
194	CROCE ROSSA ITALIANA SUSÀ	8
195	CROCE ROSSA ITALIANA - COCCONATO	8
196	C.R.I. COMITATO PROVINCIALE ASSISTENZA DIRETTA	7
197	AREA2 CRI FERRARA	22
198	CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE LAVELLO	8
199	C.R.I. COMITATO LOCALE DI TORTONA	8
200	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE DI CONEGLIANO - AREA 2 SOCIALE	6
201	CROCE ROSSA ITALIANA - GRUPPO VOLONTARI	4
202	CROCE ROSSA ITALIANA - AREA 2 MATERA	6
203	COMITATO LOCALE FOLLO	8
204	C.R.I. COMITATO LOCALE LAVAGNA	6
205	C.R.I. COMITATO LOCALE VALLE SCRIVIA	8
206	CASA MARTA TANA - ASSOCIAZIONE MARTA TANA ONLUS	10
207	PARR. S. ANTONINO	8
208	MENSA DELLA FRATERNITA'	15
209	PARR. S. GIUSEPPE OPERAIO	9
210	MENSA DEL POVERO OPERA PADRE GUIDO (**)	12
211	CARITAS PARROCCHIALE IMMACOLATA CONCENZIONE	8
212	COMUNITA' DI SANT'EGIDIO (*)	0
213	ARCIDIOCESI DI PESARO MENSA O.D.A. (**)	8
214	PARR. SS. RESURREZIONE	7
215	PARROCCHIA SS COSMA E DAMIANO	28
216	PARR. SS. ANNUNZIATA	4
217	PARR. CRISTO SALVATORE	8
218	PARROCCHIA S. PIO DA PIETRELCINA	9
219	CARITAS PARROCCHIALE MARIA SS. DEI BAGNI	8
220	PARR. B.V.M. DI LOURDES (*)	0
221	FONDAZIONE CENTRO SERVIZI CARITAS JESINA P. OSCAR ONLUS (**)	7
222	PARR. S. MARIA DEL LAURO	10
223	TESEO SOC. COOP. ONLUS	7
224	PARR. SS. NOME DI GESU'	9

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
225	PARR. S. GIOVANNI BATTISTA	9
226	PARR. MARIS STELLA	11
227	PARROCCHIA MARIA MADRE CHIESA	7
228	CENTRO DIOCESANO SANTI MARIO, MARTA E FIGLI MENSA DEI POVERI	14
229	C. A. SAN MARTINO D'ALBARO	10
230	GRUPPO CAR. PARR. N.S. DELLA GUARDIA	17
231	ASS. GAL - GRUPPO AMICI LAGACCIO	8
232	C. A. PARR. DEL TABERNACOLO	10
233	GRUPPO CAR. PARR. 10.000 MARTIRI CROCIFISSI	3
234	GRUPPO CAR. P. SANTA ZITA	7
235	ASS. VERI AMICI TEEN CHALLENGE ONLUS	5
236	ASS. L'ULIVETO ONLUS	5
237	CARITAS PARR. CREAZZO	10
238	ASS. SOC. S. VINCENZO DEL PAOLI PARROCCHIA S.M. ASSUNTA	16
239	CARITAS VENEZIANA OPERA SAN RAFFAELE CASA DI ACCOGLIENZA PER IMMIGRATI	10
240	CENTRO DI ASCOLTO DI NOASEDLE V. FARDIN	8
241	CONF. S. VINCENZO DE PAOLI S. LUCA EVANGELISTA	2
242	PROTEZIONE CIVILE STELLA POLARE	10
243	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI S.MANGO	10
244	PUBBLICA ASSISTENZA GESUALDO	8
245	CARITAS DIOCESANA SALERNO CAMPAGNA ACERNO	12
246	COOP. SOC. L'ARCA	8
247	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI ROTONDA	10
248	COOP. SOC. MARIANELLA G. VILLAS ONLUS	8
249	ASSOCIAZIONE UJAMAA	8
250	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO S. FRANCESCO - ONLUS	8
251	CENTRO ASTALLI PALERMO	21
252	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	9
253	CHIESA APOSTOLICA MOV. MISS. INTERNAZ.	7
254	CONVENTO S. OLIVA	11
255	ASSOCIAZIONE Ā JESUS	24
256	ASS. CENTRO DI ACCOGLIENZA PADRE NOSTRO	5
257	PARR. S. LUISA DE MARILLAC	9

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
258	CENTRO AIUTO ALLA VITA DI MESSINA	8
259	PARROCCHIA SACRO CUORE	6
260	PARROCCHIA S. PAOLO	10
261	ASS. VIVIANA LISI	9
262	CENTRO DI SOLIDARIETA' MASS. KOLBE ONLUS	9
263	PARROCCHIA S.MARIA DELLA GUARDIA	10
264	PARROCCHIA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE	8
265	CASA FRATERNA	11
266	ASS. LA NOSTRA CASA ONLUS	5
267	CARITAS PARR. S. EUSEBIO	5
268	CONF. S. VINC. PARR. S.MARIA AL NAVIGLIO	5
269	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA	9
270	CENTRO ASCOLTO CARITAS PARR. S. PAOLO	8
271	ASS. AVETRANA SOCCORSO	10
272	ADRA BARI	11
273	GRUPPO CAR. PREZ. SANGUE IN SAN ROCCO	11
274	PARR. BUON PASTORE	10
275	ASSOCIAZIONE SALAM	12
276	PARROCCHIA S. FRANCESCO DA PAOLA	8
277	FRATERNITA' FRANCESCANI DI BETANIA	10
278	ASS. BARTOLOMEO & C	10
279	CASA SANTA LUISA ONLUS	10
280	ASS. CITY ANGELS ITALIA	10
281	N.S.A. P.C. ROMA NORD ONLUS	12
282	PARROCCHIA S.GIUSEPPE ARTIGIANO	8
283	PARROCCHIA S.MARIA MATER DEI	7
284	ASS. KIM-ONLUS	14
285	BASILICA SS. BONIFACIO E ALESSIO	12
286	PARR. S.DOMENICO DI GUZMAN	9
287	PARR. S. MELCHIADE	9
288	GR. CAR. PARROCCHIA SANTA LUCIA A MARE	9
289	GR. CAR. PARROCCHIA S. GIOVANNI DEI FIORENTINI	12
290	ISTITUTO SUORE ANGELICHE OPERA VENTRONE	10
291	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA NATIVITÀ	14

Nome Organizzazione Partner Territoriale		N. Interviste destinatari
292	FONDAZIONE CASA DELLO SCUGNIZZO	5
293	ASSOCIAZIONE A. VO.G.	5
294	GR. CAR. SORELLE DI GESU' EUCARESTIA E DEI POVERI	10
295	FONDAZIONE FAMIGLIA DI MARIA - PROG LOTTA ALLA POVERTÀ	8
296	CONVENTO IMMACOLATA CONCEZIONE	13
297	MISERICORDIA DI ORIOLO	10
298	ASSOCIAZIONE DI VOL. CASA BETANIA	8
299	VOLONTARI CRI SEDE DI MACOMER	24
300	ASS. IL GERMOGLIO ONLUS	7
301	MENSA CARITAS DIOCESANA	8
302	CASA ACCOGLIENZA MENSA	9
303	GR.CAR.P. S. FRANCESCO	11
304	GRUPPO CAR.P. S. MARIA ASSUNTA	8
305	BORGO RETE SOC.COOP SOC. (*)	0
306	PAR. ANNUNCIAZIONE DI MARIA VERGINE	13
307	PROVINCIA DI LOMBARDIA DEI FRATI MINORI CAPPUCINI	5
308	CASA DI ACCOGLIENZA GIUBILEO 2000	10
309	CRI COMITATO PROVINCIALE NAPOLI ATTIVITA' SOCIALI ( X I SENZA FISSA DIMORA )	8
310	CHIESA CR. EV. LA FORTEZZA DI GESU'	6
311	PARROCCHIA S.FRANCESCO D' ASSISI	21
312	S. CATALDO VESCOVO	8
313	COMUNE DI SANT'ELPIDIO A MARE	5
314	MENSA CARITAS	10
<b>TOTALE</b>		<b>4.183</b>

(\*) OpT per le quali, alla data del 31.12.2017, non erano ancora state realizzate interviste ai Beneficiari

(\*\*) OpT per le quali, alla data del 31.12.2017, non erano ancora finalizzate le interviste ai Referenti dell'organizzazione, ma erano state realizzate una parte o tutta delle interviste ai Beneficiari

### **Description of the structured survey process and selection of end recipients:**

La definizione e costruzione dei questionari, completi degli item aggiuntivi (vedi paragrafo precedente) è stata curata dall’Autorità di Gestione (AdG) che ha provveduto anche alla fase di *pretesting* al fine di testare l’adeguatezza dello strumento di rilevazione. La realizzazione delle interviste e l’analisi dei dati raccolti è stata affidata, tramite bando di gara europeo, al Raggruppamento Temporaneo di Impresa (R.T.I.) costituito da GN Research S.p.A. e dalla Fondazione Censis

L’AdG ha comunque supervisionato tutte le fasi della rilevazione a partire dalla formazione dei coordinatori territoriali per le interviste. E’ stata infatti dedicata una giornata alla presentazione e analisi del questionario affinché fossero chiariti gli obiettivi della rilevazione e le eventuali difficoltà nella fase di somministrazione (12 ottobre 2017 Evento formativo nazionale per i Coordinatori regionali a Roma).

Il processo di individuazione e selezione dei destinatari finali ha previsto i seguenti step:

- individuazione del criterio di selezione del giorno e ora delle interviste: in funzione del giorno della settimana (feriale/festivo) e delle fasce orarie (mattina/pomeriggio/sera) di apertura del servizio;
- adozione del criterio del “passo costante” per la selezione delle persone da intervistare in funzione dell’affluenza media e del numero di interviste da realizzare (n. visitatori medi giornalieri/n. interviste da realizzare per giorno di visita).

Prima dell’avvio della rilevazione è stato, inoltre, effettuato un contatto telefonico per la verifica degli indirizzi delle OpT campionate, in maniera tale da:

- rivedere e completare l’indirizzario nel caso in cui i campi previsti non fossero completi o vi fossero degli scostamenti rispetto a quanto indicato;
- raccogliere le informazioni relative ai giorni e agli orari di effettuazione del servizio oggetto d’indagine (pacchi, mensa, emporio sociale, unità di strada);

- raccogliere le criticità (OpT che non rispondono ai contatti, OpT che non effettuano più il servizio, OpT che effettuano servizi diversi da quelli indicati, OPT che rifiutano di rispondere);
- sostituire con le riserve le OpT che non risultavano raggiungibili.

Via via che si è andato costituendo il campione definitivo delle OpT, si è proceduto con un secondo contatto telefonico finalizzato a pianificare le date e gli orari per le visite in funzione degli orari/giorni di apertura, del numero di assistiti complessivi e del numero di interviste da realizzare.

Una volta effettuata l'intervista al responsabile/referente della OpT, nella stessa giornata o in data successiva, o in più date successive, a seconda degli accordi presi, si è proceduto con la rilevazione sui destinatari finali. Le interviste da effettuare sono state distribuite in maniera tale da coprire tutti gli orari di apertura del servizio (es. 20 interviste, durata evento distributivo = 4 ore: circa 5 interviste l'ora).

La selezione dei destinatari a cui proporre l'intervista è stata effettuata dal rilevatore secondo la tecnica del *passo fisso*. In caso di presenza contemporanea di più destinatari, la selezione è avvenuta secondo la logica del passo di estrazione. In particolare per i servizi con orari prolungati, le interviste sono state ripartite per fasce orarie.

La fonte delle informazioni utilizzate per l'individuazione e definizione del campione è il database dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) Organismo intermedio per la gestione della Misura 1 - aggiornato al 2015, che contiene i dati relativi a tutte le Op che provvedono alla distribuzione degli aiuti.

Le maggiori criticità riscontrate durante il processo di rilevazione hanno riguardato:

- la qualificazione del database rispetto a quello fornito dall'Agenzia con conseguente aggiornamento dei dati: nella fase di qualificazione alcune OpT sono risultate non più attive, o offerenti un servizio diverso o con un numero di destinatari finali significativamente diverso da quelli indicati nel database AGEA;
- la raggiungibilità delle organizzazioni partner territoriali: una parte di queste organizzazioni sono relativamente piccole e poco organizzate, effettuano il servizio di distribuzione rare volte nel

- mese o nell'anno, e pertanto è risultato difficile entrarvi in contatto e stabilire una data per la realizzazione delle interviste;
- la realizzazione delle interviste alle OpT che effettuano il servizio di unità di strada: meno reperibili, più soggette a trasformazioni e quindi alla necessità di doverle sostituire, perché non più appartenenti allo strato per cui erano state campionate;
  - la realizzazione delle interviste nei comuni più piccoli: le OpT sono spesso poco strutturate, i referenti sono esclusivamente volontari non sempre facilmente reperibili, e gli eventi di distribuzione degli aiuti sono pochi nel corso dell'anno;
  - i tentativi di “ingerenza” da parte dei referenti delle OpT nella selezione dei destinatari: in alcuni casi in ragione delle caratteristiche di disagio degli utenti selezionati, volendo comunque agevolare la partecipazione all'indagine, ad esempio indirizzando i rilevatori verso un target di utenza meno problematico e più facilmente intervistabile

Nonostante le difficoltà sopra riportate, complessivamente nel corso della rilevazione è emersa una positiva collaborazione da parte di tutte le organizzazioni partner ai diversi livelli. Nonostante la realizzazione dell'indagine abbia richiesto un impegno aggiuntivo alle Op, ciò non ha costituito, se non in pochissimi casi, una ragione per rifiutare la collaborazione richiesta (156 Op hanno rifiutato l'intervista). Le interviste hanno altresì rappresentato spesso un'opportunità per l'Op di raccontarsi, esprimere il proprio punto di vista e sentirsi parte attiva nel Programma. A questo proposito l'AdG ha riunito il Tavolo di Coordinamento operativo<sup>3</sup> più volte per discutere e ragionare insieme alle Op nazionali riguardo alle modalità attuative dell'indagine. Sia le Op nazionali che le OpC hanno dimostrato un alto livello di collaborazione nelle fasi di verifica del campione e nella successiva fase di contatto con i responsabili delle OpT. Gli esiti dell'indagine costituiranno un'ulteriore occasione per un confronto costruttivo e partecipato tra l'AdG e le Op sull'andamento del Programma.

---

<sup>3</sup> Il Tavolo è istituito a livello nazionale e vi partecipano oltre ai soggetti istituzionali - AdG, AGEA, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, - le Strutture di Coordinamento nazionali delle Op a cui sono collegate le Organizzazioni partner Capofila (OpC) che nell'ambito del PO sono incaricate di distribuire i beni alimentari alle OpT.

## Main results and conclusions

### A) Partner organizations

Le Organizzazioni partner territoriali (OpT), come in precedenza già riportato, sono le strutture che si occupano della distribuzione degli aiuti alimentari sull'intero territorio nazionale. Sono organismi *non profit* in cui sono impegnati quasi esclusivamente volontari, nel 2015 erano pari complessivamente a 10.887 unità<sup>4</sup>.

La loro presenza è maggiore nelle regioni del Sud e Isole dove è situato il 49,4% delle OpT, mentre nelle regioni del Nord si trova il 33,0% delle strutture (20,3% nel Nord Ovest e 12,7% nel Nord Est), e nel Centro il 17,6%. Si può osservare come ad un maggiore numero di OpT nel Mezzogiorno si accompagni anche un maggior numero di persone in stato di bisogno: il 54,8% degli intervistati beneficia del sostegno alimentare in una struttura collocata nelle regioni del Sud e Isole; il 30,5% in una regione del Nord (18,2% Nord Ovest e 12,3% Nord Est) e il 14,7% in un'area del Centro (Fig.9).

Questa distribuzione territoriale è coerente con l'andamento della povertà assoluta nel Paese: in base agli ultimi dati Istat (Istat, 2017<sup>5</sup>), in Italia gli individui in condizione di povertà assoluta sono 4 milioni e 742.000, pari al 7,9% della popolazione, e di questi, circa 2 milioni e 38.000, pari al 43,0% del totale vive nelle regioni del Sud e delle Isole; 1.832.000, pari al 38,6% nelle Regioni del Nord e 871.000 nelle aree del Centro (18,4%).

Considerando la distribuzione delle OpT in relazione alla dimensione dei comuni, si può osservare che le strutture di distribuzione alimentare sono presenti: nel 61,9% dei casi in comuni che hanno meno di 50.000 abitanti, nel 22,1% in comuni intermedi, che hanno tra i 50.000 e i 250.000 abitanti, e nel 15,9% dei casi nelle grandi aree urbane, che hanno più di 250.000 residenti.

---

<sup>4</sup> La banca dati di AGEA riporta invece 12.730 OpT perché le OpT che svolgono più attività sono contate più volte. Il numero delle OpT riportato nel testo (ossia privato dei "doppioni") risulta coerente con l'ultimo dato disponibile aggiornato al 1° marzo 2018 che è pari a 10607 unità (dati Agea).

<sup>5</sup> Istat, *La povertà in Italia. Anno 2016*, luglio 2017

Le tipologie di servizi che usufruiscono del FEAD sono per la quasi totalità dedite alla distribuzione di pacchi, 90,7%, vi è una quota contenuta pari al 7,6% di mense, un 1,3% di OpT che svolgono servizi di unità di strada e appena lo 0,3% di empori sociali.

L'indagine testimonia che le OpT si trovano ad assistere e a dover rispondere ad una serie complessa di bisogni delle persone indigenti, sole o appartenenti a nuclei familiari, per le quali la condizione di deprivazione ha un carattere composito di cui la povertà alimentare rappresenta solo l'aspetto più evidente. A questo proposito di particolare rilievo risulta essere l'attenzione rivolta alle misure di accompagnamento, finalizzate a combattere l'emarginazione e a promuovere l'inclusione sociale. Il dato che emerge testimonia questa attenzione, ma va letto con cautela considerando che l'erogazione di queste misure costituisce un obbligo per le Op secondo quanto previsto dal Regolamento di istituzione del FEAD e dal Programma Operativo<sup>6</sup>. Tutte le strutture contattate hanno dichiarato di offrire almeno una delle misure previste in aggiunta alla distribuzione alimentare, per una media di circa 5 servizi per struttura. Tra i servizi attivati sono quasi sempre presenti le attività di ascolto e di prima accoglienza, ma sono diffusi anche l'orientamento agli altri servizi presenti sul territorio, l'orientamento al lavoro, la tutela legale, l'assistenza sanitaria e psicologica, oltre che i servizi di educazione alimentare e i consigli in materia di igiene personale. Nella gran parte dei casi, si tratta di servizi "soft" poco strutturati (ascolto e accoglienza), che sono quasi parte integrante della misura di sostegno alimentare; non mancano però interventi specialistici, che richiedono l'intervento di professionisti, e il lavoro in équipe.

Considerando che la quasi totalità degli operatori impegnati nella distribuzione offre il proprio tempo a titolo volontario e gratuito, è evidente come l'organizzazione di tali misure di accompagnamento comporti un significativo impegno aggiuntivo da parte delle OpT. Questo tanto più se si considera che per tali misure non è previsto nel PO il rimborso forfettario del 5% a parziale copertura degli oneri organizzativi.

---

<sup>6</sup> Confrontando le informazioni che derivano dall'indagine con i dati raccolti da Agea e aggiornati al 1° marzo 2018 si evidenzia una tendenza a sovrastimare il peso delle misure di accompagnamento.

Le evidenze che emergono dall'indagine danno conto del ruolo cardine che la distribuzione alimentare FEAD assume sull'intero territorio nazionale, rendendo le OpT dei poli territoriali che catalizzano risorse e aiuti provenienti da fonti diversificate che si integrano in maniera sinergica con gli aiuti comunitari, nel tentativo di far fronte alle numerose richieste che provengono dalle persone e dalle famiglie in stato di bisogno.

Infatti, oltre l'80% delle OpT integra le risorse fornite dal FEAD, con altre forme di assistenza alimentare o materiale reperita, ad esempio, attraverso collette, donazioni, recupero delle eccedenze<sup>7</sup>.

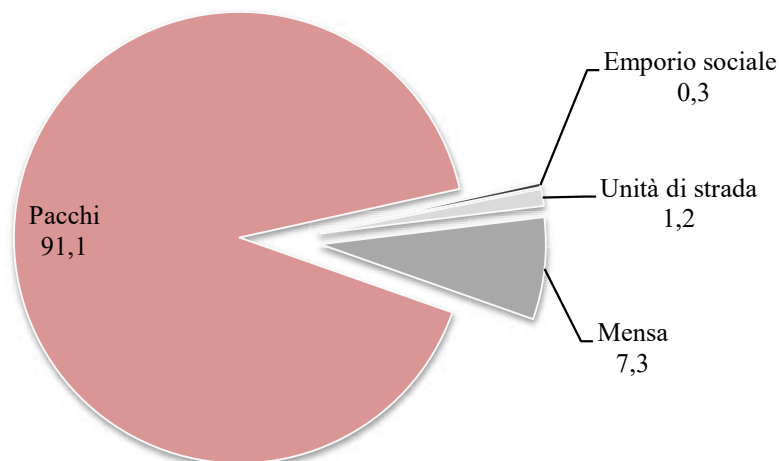
Si riporta di seguito un quadro più dettagliato delle evidenze che emergono da questa prima parte dell'indagine.

A partire dalle quattro tipologie di distribuzione previste nel Programma e considerando un criterio di classificazione che tiene conto della funzione principale svolta dalla OpT, la stragrande maggioranza di esse, pari al 91,1% del totale, distribuisce pacchi; il 7,3% del totale offre un servizio di mensa (pasti); l'1,2% opera come un'unità di strada e lo 0,3% del totale è un emporio sociale.

---

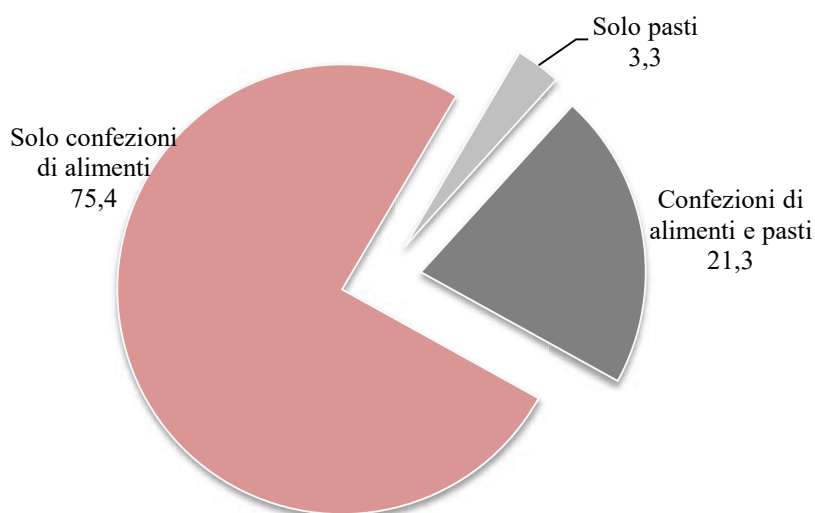
<sup>7</sup> A queste risorse si aggiungono annualmente gli aiuti forniti dal Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, gestito dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Aiuti che comunque rappresentano una quota di beni alimentari distribuiti ben inferiore a quella del FEAD (nel 2017 le risorse complessive hanno ammontato a circa 8 milioni di euro).

**Fig. 1 - Tipologia di attività di distribuzione erogata con fondi FEAD (val.%)**



Ciò che è interessante osservare è che le OpT in alcuni casi sono organizzate secondo modelli multifunzionali ossia offrono più di una tipologia di servizio: il 21,3% del totale infatti distribuisce sia alimenti confezionati, sia pasti pronti ossia svolge anche un servizio di mensa (Fig.2). Il 75,4% delle Organizzazioni partner contattate effettua esclusivamente distribuzione di confezioni di cibo: si tratta di un aiuto che viene dato soprattutto a nuclei familiari che si trovano in difficoltà economiche; il 3,3% eroga esclusivamente pasti: si tratta di OpT che si rivolgono soprattutto a individui in grave condizione di deprivazione, attraverso il servizio mensa o le unità di strada. Nelle regioni del Nord Ovest l'84,1% delle strutture distribuisce solo confezioni di cibo; mentre in quelle del Nord Est il 33% eroga sia confezioni di cibo che pasti. Nei comuni delle grandi aree urbane, ove sono maggiormente presenti i casi di individui in povertà estrema, la quota di OpT che distribuiscono pasti supera il 40% del totale.

**Fig. 2 - Tipologia di assistenza alimentare attivata dalle OPT con i fondi FEAD (val.%)**

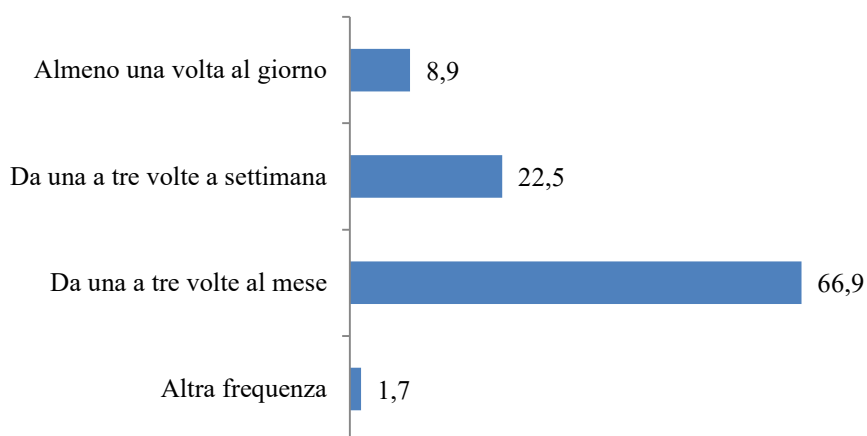


La frequenza con cui viene erogata l'assistenza dipende, oltre che dalla disponibilità dei prodotti FEAD, anche dalla tipologia della distribuzione attivata che, come abbiamo visto, per oltre i due terzi dei casi, riguarda la distribuzione di pacchi. Infatti, mentre l'erogazione dei pasti risponde a un bisogno alimentare immediato non differibile, che solitamente riguarda singole persone in condizione di gravissima difficoltà e si articola secondo una cadenza giornaliera; la distribuzione di pacchi alimentari destinata principalmente a persone e famiglie in condizioni sì di indigenza, ma non tali da non permettere una propria autonoma organizzazione e preparazione dei pasti. In questi casi l'erogazione avviene con cadenza più prolungata settimanale, quindicinale o mensile.

Inoltre, gli orari di apertura delle OpT sono condizionati dalla disponibilità degli operatori, che, nella stragrande maggioranza dei casi, offrono il loro lavoro a titolo gratuito e volontario.

Complessivamente, il 66,9% delle strutture effettua la distribuzione da una a tre volte al mese; il 22,5% almeno una volta a settimana, e l'8,9% almeno una volta al giorno (Fig.3).

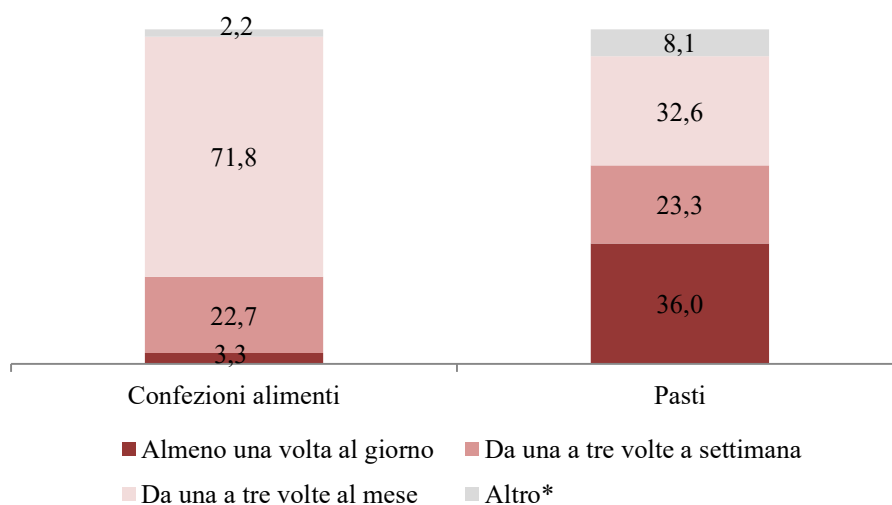
**Fig. 3 - Frequenza con cui le OPT erogano l'assistenza FEAD (val.%)**



La frequenza con cui l'OpT effettua l'assistenza è determinata dal tipo di servizio erogato: la maggioranza delle OpT che distribuiscono confezioni di cibo (71,8%) eroga l'assistenza con una frequenza che va da una a tre volte al mese, e il 26,0% almeno una volta a settimana (e di queste, il 3,3% con cadenza giornaliera e il 22,7% una o più volte alla settimana).

Tra le OpT che offrono pasti, il 36% dichiara di svolgere il servizio almeno una volta al giorno e un ulteriore 23,3% almeno una volta a settimana, mentre il 32,6% lo effettua almeno una volta al mese e l'8,1% "meno spesso" o "quando c'è bisogno" (Fig. 4).

**Fig.4 - Tipologia di assistenza alimentare erogata per frequenza dell'assistenza (val.%)**



(\*) Comprende: “Meno spesso” e “al bisogno”

Tutte le OPT che hanno partecipato alla rilevazione, dichiarano di realizzare almeno una delle forme di accompagnamento all'inclusione sociale rese obbligatorie dal FEAD, per una media di circa 5 diversi tipi di interventi per struttura: l'analisi delle misure attivate in base all'area geografica in cui è situata l'OpT indica che nelle strutture che si trovano al Sud il numero medio di misure attivate scende a quattro.

Pertanto, le risposte fornite testimoniano una maggiore difficoltà ad organizzare servizi per l'inclusione sociale proprio da parte delle strutture che si trovano nelle aree territoriali in cui la povertà severa è più presente,

ma dove al contempo è più debole anche l'organizzazione dei servizi pubblici.

Guardando alla tipologia di servizi, il 91,7% degli operatori dichiara che nella propria organizzazione viene svolta attività di *“ascolto e di prima accoglienza”* (quota che raggiunge il 99,5% tra le strutture situate nelle regioni del Centro): si tratta di un servizio di primo contatto per consentire di conoscere il bisogno della persona che ne fa richiesta e poter erogare l'aiuto (Fig.5). Altro servizio frequentemente offerto dalle OpT riguarda *“l'informazione e l'orientamento verso gli altri servizi presenti sul territorio”*, dichiarato dal 69,9% degli intervistati e *“il sostegno e orientamento al lavoro”*, con un valore del 45% (da un minimo del 40,1% nelle OpT del Sud, ad un massimo del 55,1% in quelle del Nord Est). In questo caso bisogna prendere con estrema cautela il dato, immaginando che spesso si tratti di aiuti informali per trovare lavori quali ad esempio pulizie o assistenza per anziani che nel caso italiano trovano nelle reti dei servizi di comunità, quali quelli presidiati dalle Op, un'importante punto di riferimento.

Inoltre, il 41,9% delle OpT fornisce servizi di educazione alimentare, come consigli sulla preparazione e la conservazione degli alimenti, attività educative per promuovere un'alimentazione sana, consigli su come ridurre gli sprechi alimentari; mentre il 29,6% eroga consulenza sulla gestione del budget familiare. Si tratta di servizi generalmente orientati alle famiglie, e che sono erogati in questo caso principalmente dagli empori sociali. Sempre alle famiglie con figli è rivolto il sostegno scolastico, proposto dal 33,7% delle OpT.

Ai servizi destinati alle famiglie, si aggiungono quelli dedicati alle persone in condizione di marginalità estrema, che frequentano le mense o sono raggiunti dalle unità di strada, ai quali vengono forniti *“consigli sull'igiene della persona”* (erogati dal 38,7% delle OpT, in particolare da chi eroga un servizio di mensa dove la quota sale al 59,9% e dalle unità di strada per un 48,1%), il sostegno psicologico e terapeutico (36% complessivamente, che raggiunge il 42,9% nelle unità di strada e il 44,9% nelle mense), la prima assistenza medica (27,9%, che arriva al 41,6% nelle mense e al 42% nelle unità di strada).

La tipologia delle misure di accompagnamento attivate varia in base alla tipologia dell'utenza: le strutture che distribuiscono pacchi e gli empori, la cui utenza è prevalentemente costituita da famiglie erogano *“consigli sull'educazione alimentare”* e *“orientamento agli altri servizi e*

all'integrazione socio-lavorativa". Diversamente le mense e le unità di strada sono più orientate a fornire misure di accompagnamento di bassa soglia, di tipo igienico- sanitario e di sostegno psicologico.

**Fig. 5 - Misure di accompagnamento offerte ai destinatari finali dell'assistenza FEAD\* (val.%)**



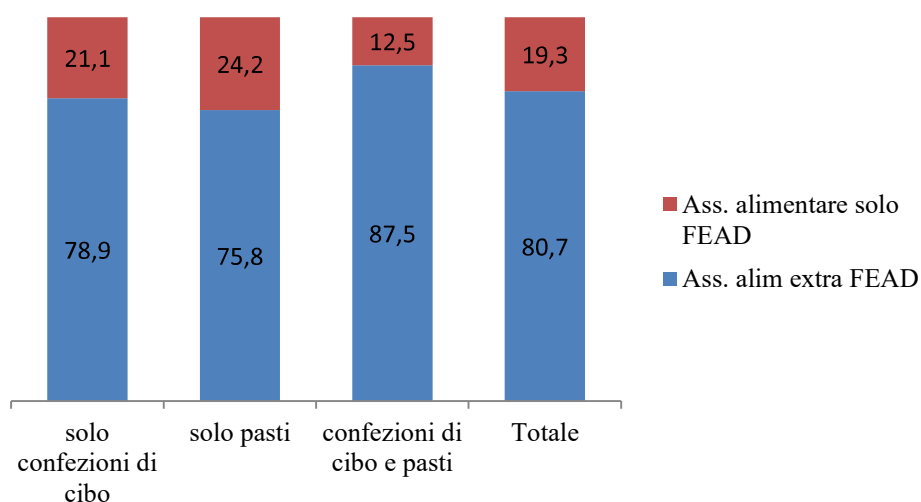
(\*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

E' interessante osservare come le OpT, grazie anche alla loro diffusione capillare sul territorio, siano capaci di attivare, oltre agli aiuti comunitari,

altre risorse della comunità locale divenendo dei punti di riferimento importanti per le persone e le famiglie in stato di bisogno.

Oltre i tre quarti delle organizzazioni intervistate, l'80,7% del totale, fornisce assistenza alimentare e materiale non finanziata dal FEAD. L'attivazione di una rete territoriale per garantire altre forme di assistenza è massima tra le strutture che distribuiscono sia confezioni di cibo che pasti (Fig.6). Questo si verifica in particolare nelle aree del Nord Est e del Centro del Paese e nelle grandi realtà urbane.

**Fig.6 - Assistenza alimentare o materiale non finanziata dal FEAD fornita dall'OpT, per tipologia di assistenza FEAD (val.%)**



Tra le forme di assistenza non finanziate attraverso il FEAD, prevale comunque quella alimentare, che si realizza mediante la distribuzione di confezioni di cibo ad integrazione di quelle messe a disposizione dal Programma: questa attività è effettuata dall'80,9% delle; a seguire, il 47,8% dichiara di distribuire beni ai bambini, quali vestiario, alimenti per

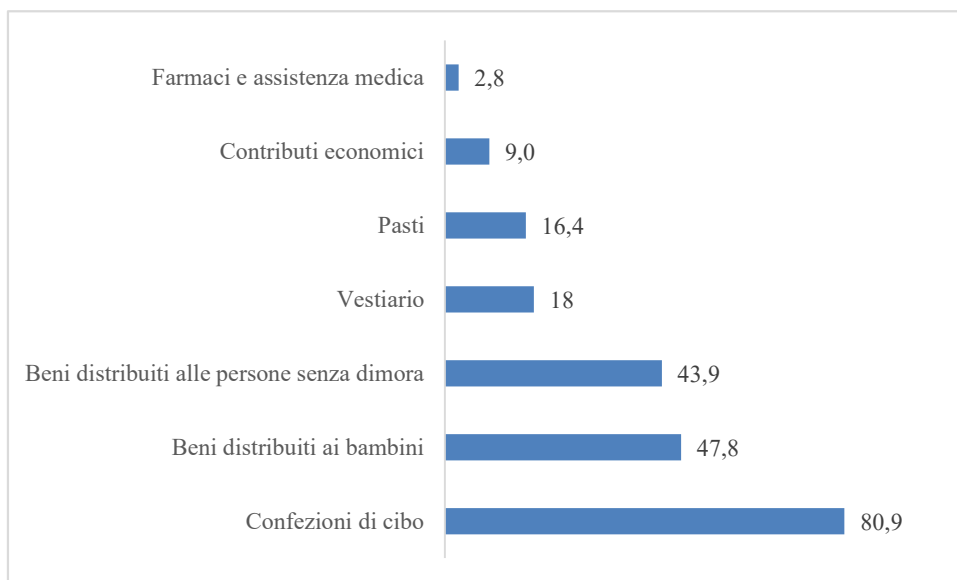
l'infanzia, materiale scolastico (quota che raggiunge il 65,1% nelle regioni del Centro); il 38,0% fornisce beni agli individui senza fissa dimora (quali indumenti, coperte, prodotti per l'igiene, quota che raggiunge il 54,8% nelle regioni del Centro), il 18% fornisce vestiario e il 16,4% eroga pasti (fig.7).

Il grande peso che hanno i beni distribuiti ai bambini, conferma quanto viene chiaramente rilevato anche dall'indagine: i principali destinatari del sostegno alimentare attivato con il FEAD sono le famiglie con figli. Il dato è purtroppo coerente con quanto evidenziano le stime Istat sulla povertà in Italia, per cui l'incidenza della povertà assoluta in particolare per le famiglie numerose (con tre o più figli minori) è pari al 26,8% e tra i minori raggiunge il 12,5%

Nelle grandi città, dove sono più numerosi gli individui in grave condizione di indigenza, aumentano le OpT (47,8%) offrono uno spettro più ampio di beni, in particolare beni materiali per le persone senza dimora. L'offerta si articola così: kit per proteggersi contro il freddo (4,8% contro una media del 2,1%), kit per l'igiene personale (4%) e pasti pronti (29,6%).

Da segnalare che il 9% delle OpT mette a disposizione degli indigenti anche piccoli contributi economici: si tratta di forme di aiuto che sono particolarmente diffuse nei piccoli centri urbani che interessano il 10,1% delle strutture.

**Fig.7 - Tipologia altra assistenza fornita dalle OpT non finanziata dal FEAD <sup>(1)</sup>**  
(val.%)



(1) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

### **Profile and characteristics of end recipients**

L'attività di sostegno alimentare finanziata dal FEAD, che si esplica nella maggior parte dei casi nella distribuzione di pacchi alimentari, intercetta in modo prevalente nuclei familiari in stato di indigenza, o comunque di grave difficoltà economica (il 73,1% dei beneficiari ha figli); mentre sono in minor numero gli individui soli, che si trovano in situazione emergenziale, e che usufruiscono soprattutto del servizio mensa o della distribuzione tramite unità di strada.

Considerando i dati Istat (Istat, 2016)<sup>8</sup>, i nuclei famigliari numerosi (tre o più figli minori) che dichiarano di non riuscire a soddisfare le esigenze alimentari sono pari al 10,9% e i genitori soli con figli rappresentano l'11,3%. Nelle regioni del Sud del Paese il 10% delle famiglie dichiara di non avere sufficienti risorse per comprare cibo, a fronte di una media nazionale del 6,5%.

L'indigenza si configura, inoltre, come uno status di lungo periodo, da cui è difficile affrancarsi.

Dall'indagine si evidenziano alcuni aspetti in particolare riguardo alla deprivazione alimentare.

Tra le famiglie, un segmento in particolare sofferenza è quello dei genitori soli, 1 genitore ogni 5, tra quelli che usufruiscono dell'assistenza FEAD, è un genitore solo, per una quota pari al 19,3% degli intervistati che hanno dichiarato di avere figli e al 14,1% del totale degli intervistati.

Altra categoria sociale a forte rischio di deprivazione alimentare è quella dei nuclei famigliari numerosi: tra i beneficiari del FEAD, quelli che dichiarano di avere tre o più figli minori sono l'11,7% del totale, a fronte di una media di famiglie con 3 o più figli minori in Italia del 5,4%% (Istat, 2015<sup>9</sup>).

Non avere un lavoro né godere di altra forma di reddito rappresenta un determinante della povertà. Tale rischio è particolarmente elevato in Italia, dove il tasso di disoccupazione a livello nazionale è dell'11,2%, ma nel Sud arriva al 19,4%. Tra gli assistiti FEAD questa condizione di deprivazione economica assume valori elevatissimi: ben il 40,5% non percepisce nessuna forma di reddito, né personale né familiare, e solo il 22,3% degli intervistati svolge un'attività lavorativa. Se si considera, da un lato, la prevalenza della fascia di età degli assistiti (adulti in età lavorativa: 25-49 anni) e, dall'altro, la mancanza di occupazione, si evidenzia uno stato di grave deprivazione materiale strettamente connesso ad una condizione di esclusione dal mercato del lavoro. A completamento del quadro, si segnala una quota di individui che si rivolgono alle OpT che percepiscono altre forme di reddito, quali pensioni o altri sussidi (16,3% del totale).

---

<sup>8</sup> Istat, Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC), 2016

<sup>9</sup> Istat, Aspetti della vita quotidiana, 2015

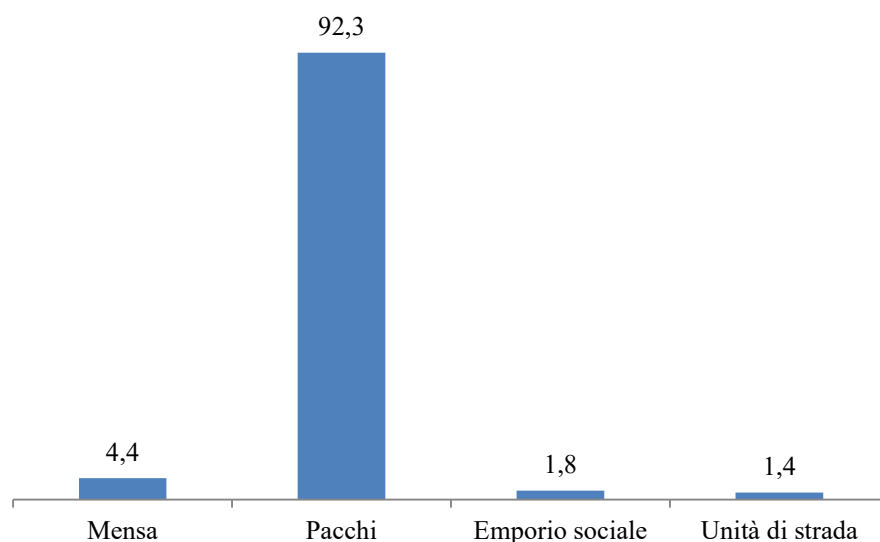
Considerando la condizione abitativa, il 93% degli intervistati risponde di avere un luogo dove vivere, ma di questi il 7,6%% dichiara una condizione di estrema inadeguatezza abitativa. La mancanza di abitazione riguarda il 4,2% degli intervistati che vivono dunque in strada (*homelessness*).

Va ricordato che in Italia la percentuale della popolazione che possiede una casa è pari all'80,3%, ma al contempo la quota di spesa sociale destinata alle politiche abitative rappresenta solo lo 0,1% del totale (Istat, 2016). La mancanza di adeguate politiche di *housing* pesa dunque proprio sulle fasce più fragili della popolazione.

Complessivamente, l'indagine sui beneficiari finali FEAD restituisce un universo della povertà che è multidimensionale sia per le caratteristiche dei target sia per la tipologia dei bisogni espressi, che non si esauriscono nel solo bisogno economico, ma sommano anche problematiche psicologiche, relazionali, legali, sanitarie, cui le OpT cercano di far fronte attivando le specifiche misure di accompagnamento che richiedono di un lavoro di rete con altri servizi presenti sul territorio. Circa il 35% degli assistiti dichiara di aver usufruito di questi aiuti.

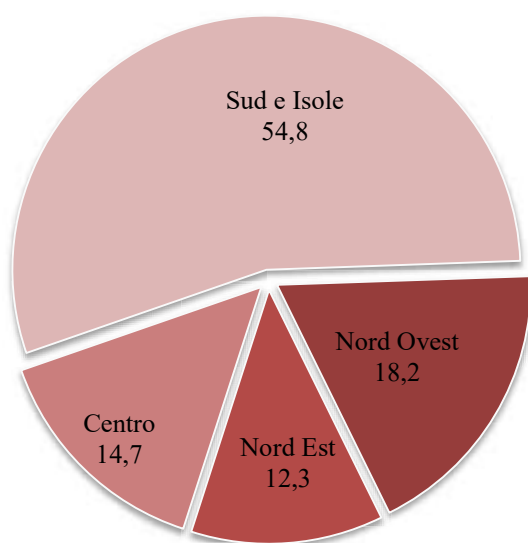
Si riporta di seguito un quadro più dettagliato delle evidenze che emergono da questa seconda parte dell'indagine.

**Fig.8 – Distribuzione dei destinatari per tipologia di attività di distribuzione (val.%)**



Il 92,3% dei destinatari finali della Misura I usufruiscono dei pacchi alimentari, il 4,4% usufruisce del servizio mensa, l'1,8% frequenta gli empori sociali e l'1,4% è raggiunto dalla distribuzione effettuata dalle unità di strada. Il 54,8% degli intervistati beneficia del sostegno alimentare in una struttura collocata nelle regioni del Sud e Isole; il 30,5% in una regione del Nord (18,2% Nord Ovest e 12,3% Nord Est) e il 14,7% in un'area del Centro (fig.9) (Fig.8).

**Fig.9 - Distribuzione dei destinatari per area geografica (val.%)**



La collocazione delle attività di distribuzione alimentare nelle aree meridionali del Paese, dove sono più numerosi che nel resto d'Italia i comuni di dimensione medio-piccola, determina anche le caratteristiche demografiche dei comuni in cui avviene la distribuzione: nel 54,7% dei casi gli intervistati usufruiscono del sostegno in piccoli comuni con meno di 50.000 residenti; nel 25,6% in comuni intermedi che hanno tra i 50.000 e i 250.000 abitanti, e nel 19,8% nelle grandi realtà urbane (Tab.1). C'è però da segnalare che circa l'80% degli assistiti dalle unità di strada si trova in una realtà metropolitana; mentre oltre il 60,0% degli utenti degli empori si trova in realtà urbane dalle dimensioni intermedie.

Nella Tabella 1 vengono analizzate le principali caratteristiche sociodemografiche dei destinatari in considerazione della tipologia di servizio. Gli utenti presentano caratteristiche sociodemografiche piuttosto diversificate a seconda dei servizi di distribuzione alimentare frequentati. Le donne, ad esempio, sono maggiormente presenti nei servizi che offrono prodotti alimentari da preparare ovvero la distribuzione dei pacchi e gli empori, mentre gli uomini si presentano con maggior frequenza in quei servizi che offrono pasti pronti: mense e unità di strada.

In particolare riguardo al genere, tra gli assistiti prevalgono le donne che rappresentano il 58,8% del totale degli intervistati, mentre gli uomini sono il 41,2%.

Una tale prevalenza della componente femminile dipende dal fatto che sono le donne che più spesso si recano a ritirare i pacchi o a fare la spesa agli empori per l'intero nucleo familiare; mentre gli uomini sono maggiormente presenti tra i frequentatori delle mense e tra gli utenti delle unità di strada: rispettivamente, il 72,6% e il 66,8%.

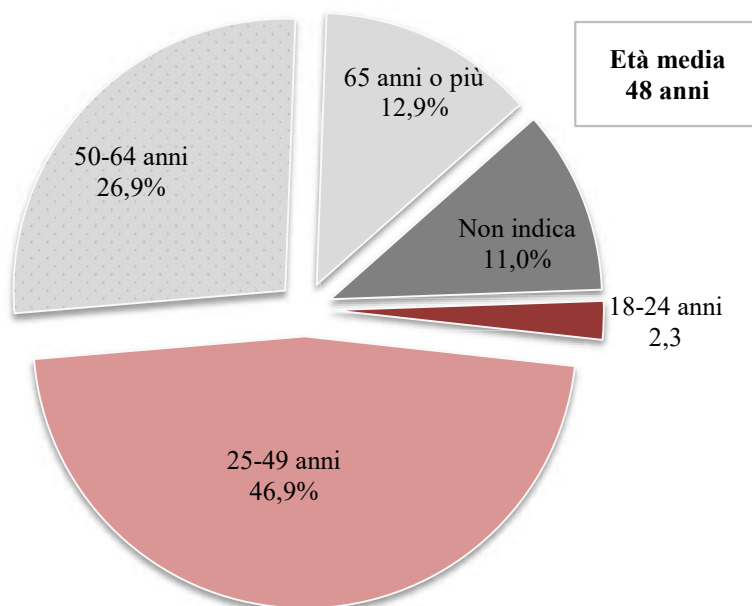
L'età media dei beneficiari è di 48 anni. Gli individui in età lavorativa costituiscono ben il 76,1% degli utenti. Tra i beneficiari: il 46,8% ha un'età compresa tra i 25 e i 49 anni, il 26,9% ha tra i 50 e i 64 anni, e il 2,4% ha tra i 18 e i 24 anni di età. Infine, il 12,9% ha un'età superiore ai 64 anni (Fig.10). La quasi totalità degli assistiti anziani (sopra i 65 anni) sono uomini e italiani, evidenziando come con l'avanzare dell'età gli uomini manifestino maggiori fragilità e vulnerabilità e siano più soggetti alla perdita delle reti di relazioni personali rispetto alle donne.

Da segnalare che tra gli indigenti raggiunti dalle unità di strada la quota di giovanissimi in età compresa tra i 18 e i 24 anni quasi raddoppia raggiungendo il valore del 4,3%, e gli anziani aumentano al 15,7%.

**Tab. 1 - Caratteristiche sociodemografiche dei destinatari, per tipologia di servizio**  
(val.%)

Caratteristiche	Mensa	Pacchi	Emporio	Unità di strada	Totale
<b>Genere</b>					
Uomo	72,6	39,3	41,0	66,8	41,2
Donna	27,4	60,7	59,0	33,2	58,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Età in classe</b>					
18-24 anni	2,2	2,4	2,7	4,3	2,4
25-49 anni	41,6	47,3	47,3	34,9	46,8
50-64 anni	29,5	26,7	29,4	25,4	26,9
65 anni o più	12,5	12,8	13,1	15,7	12,9
Non indica	14,2	10,8	7,5	19,7	11,0
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Nazionalità</b>					
Italiana	58,8	70,5	61,8	45,0	69,5
Non italiana	39,7	28,6	36,4	54,4	29,6
Non indica	1,5	0,9	1,8	0,6	0,9
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Tipologia di comune</b>					
Piccolo comune (<50.000 abitanti)	27,2	57,3	23,0	9,0	54,7
Medio comune (da 50.000 a 250.000 abitanti)	35,8	24,6	63,3	11,2	25,6
Grande comune (> 250.000 abitanti)	37,0	18,1	13,7	79,8	19,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**Fig. 10 - Distribuzione dei destinatari per età (val.%)**

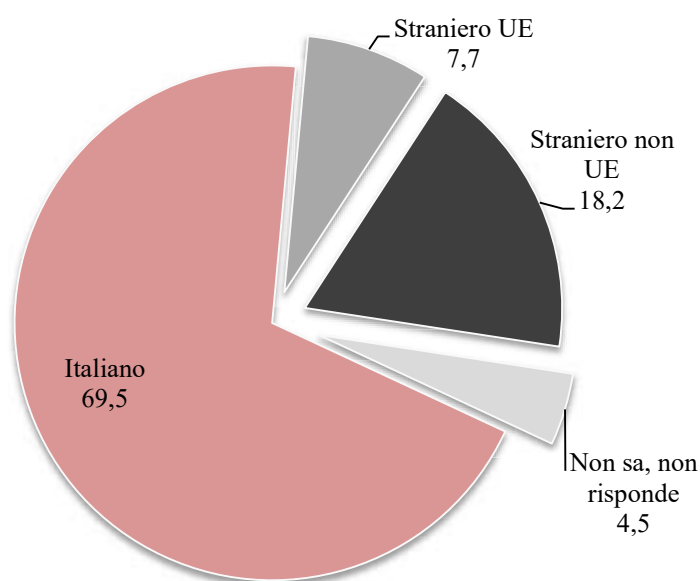


Non essere cittadino italiano può rappresentare un fattore di facilitazione riguardo al rischio di povertà estrema. L'isolamento dovuto spesso a una mancanza di reti familiari, la difficoltà di vedersi riconosciuti qualifiche e titoli di studio conseguiti all'estero, la debolezza della condizione lavorativa (bassi salari, lavori precari o saltuari) sono tutti elementi che penalizzano i percorsi di integrazione socio-economica degli stranieri, creando un'etnicizzazione della povertà, molto più evidente rispetto in questi ultimi anni a seguito della crisi economica. Il 69,5% degli assistiti dal FEAD ha la cittadinanza italiana, mentre il 29,6% è straniero, quota che raggiunge il 39,7% tra chi frequenta le mense, e il 54,4% tra coloro che sono raggiunti dalle unità di strada. Considerando che gli stranieri che

risiedono in Italia sono l'8,4% della popolazione (Istat, 2017<sup>10</sup>), essi risultano assolutamente sovra rappresentati tra i beneficiari dell'assistenza alimentare. Il 7,7% proviene da un paese comunitario, soprattutto dalla Romania, e il 18,2% è un cittadino non comunitario. Tra questi ultimi si trovano soprattutto cittadini marocchini, e poi albanesi e nigeriani (Fig.11).

Rispetto alla geografia delle presenze delle principali comunità straniere in Italia, si evidenzia dall'indagine una particolare esposizione all'indigenza da parte dei nigeriani.

**Fig. 11 - Distribuzione dei destinatari per cittadinanza (val.%)**

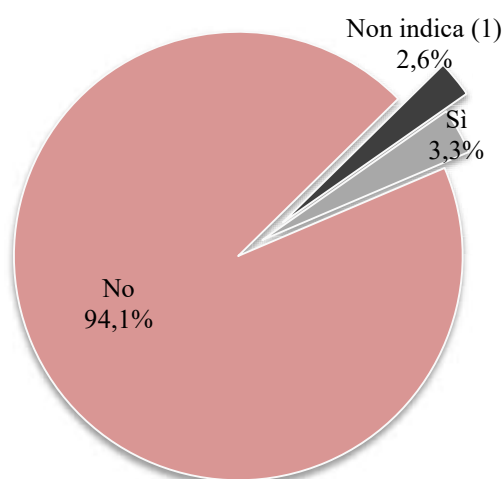


---

<sup>10</sup> Istat, *Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita*, 2017

Lo status di rifugiato dà diritto ad una serie di tutele legali e di accesso ai servizi finalizzati alla prima accoglienza e all'integrazione, che, però, non sempre sono sufficienti a proteggere dalla povertà: infatti il 3,3% degli intervistati dichiara di essere un richiedente asilo o di avere già ottenuto lo status di rifugiato: in entrambi i casi si tratta di migranti in condizione di particolare vulnerabilità, che fuggono da Paesi in guerra o che sono stati essi stessi vittime di persecuzione, e la cui presenza in Italia è enormemente cresciuta negli ultimi anni (Fig.1).

**Fig. 12 - Destinatari che risultano richiedenti asilo o rifugiati (val.%)**



(1) Non sa, non comprende o preferisce non rispondere

Quanto alla condizione familiare, il 73% degli assistiti dichiara di avere almeno un figlio, per una media di 2,3 figli ad assistito: tra chi dichiara di avere figli, il 46,4% ha solo figli minorenni, e si trova, presumibilmente

nella condizione di maggior disagio, il 15% ha figli minorenni e maggiorenni e il 38,6% ha solo figli maggiorenni (Tab.2).

Si segnala come situazione particolarmente problematica quella dei beneficiari che dichiarano di avere tre o più figli minori, che rappresentano l'11,7% del totale degli intervistati. Le famiglie numerose sono tra le tipologie familiari più esposte al rischio povertà. La loro presenza nel campione appare particolarmente significativa se raffrontato al dato nazionale: la quota di famiglie con tre o più figli minori è, in Italia, pari al 2%<sup>11</sup>.

Chi dichiara di avere tre o più figli minori ha un'età media di 38 anni, decisamente più bassa della media degli intervistati; nel 55,9% dei casi è di origine straniera (quota che supera decisamente la media dei beneficiari), e risiede soprattutto nelle Regioni del Nord (45,4%).

**Tab. 2 - Caratteristiche dei beneficiari –genitori (val.%)**

<i>Destinatari</i>	<i>%</i>
Destinatari che hanno figli	73,0
<i>di cui:</i> 3 figli minori o più	11,7
<i>N° medio figli</i>	2,3
<b><i>(Solo per chi ha indicato di averne) Caratteristiche dei figli</i></b>	
Solo figli minorenni	46,4
Solo figli maggiorenni	38,6
Minorenni e maggiorenni	15,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
Genitori soli ( <i>% su totale beneficiari</i> )	14,1
Genitori soli ( <i>% su totale genitori</i> )	19,3

<sup>11</sup>Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, 2015

Tra i nuclei con figli emerge un'altra situazione particolarmente critica, quella dei "genitori soli. Il 14,1% dei beneficiari dell'assistenza FEAD, rientra in questa definizione, quota che sale al 19,3% se si considerano solo gli assistiti che hanno dichiarato di avere figli. L'incidenza di genitori soli tra i nuclei familiari che beneficiano del sostegno alimentare è decisamente più elevata rispetto alla percentuale di famiglie mono genitoriali presenti in Italia, che, in base agli ultimi dati disponibili, rappresentano il 10,6% della popolazione (Istat, 2015<sup>12</sup>). La stragrande maggioranza dei genitori soli che usufruiscono del sostegno alimentare sono donne (92,1% del totale), italiane (78,7% del totale), di età compresa tra i 25 e i 49 anni (54,3%), che vive in piccoli centri (55,2%) delle regioni meridionali (59,6%) (Tab.3). Sembra dunque che al Sud, laddove le possibilità occupazionali sono decisamente più ridotte, la disgregazione dei nuclei familiari abbia più spesso come conseguenza la caduta in povertà delle madri che si trovano a dover provvedere da sole all'accudimento dei propri figli.

Completa il profilo degli intervistati la loro condizione lavorativa e reddituale: l'insieme delle risposte fornite disegna un quadro composito, che al lato estremo colloca il 40,5% di assistiti che vivono in una condizione di indigenza estrema, segnata dall'assenza di qualsiasi forma di introito economico, personale e/o familiare (Tab.4).

Oltre il 60% di chi si trova in condizioni di indigenza estrema vive nelle regioni del Sud e Isole; il 73,2% è di nazionalità italiana e il 64% è in età lavorativa. L'8,2% è un senza dimora.

---

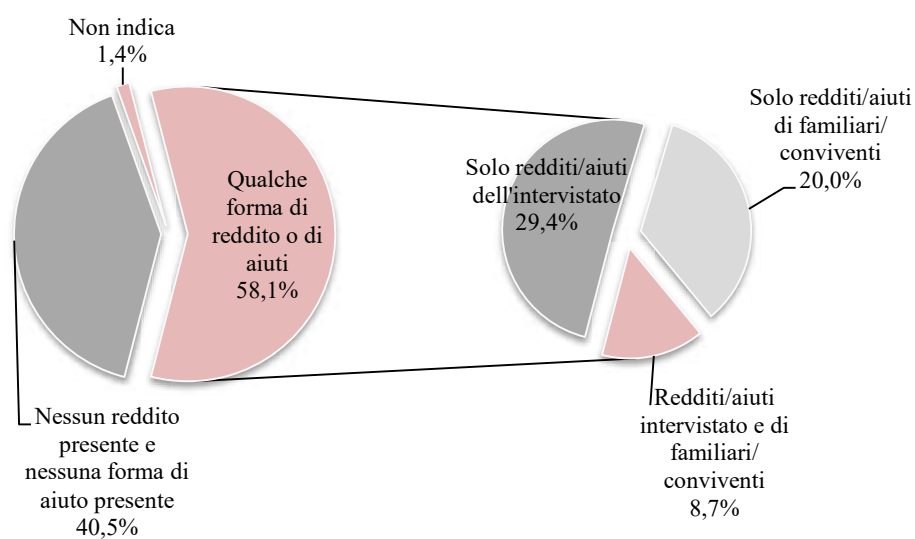
<sup>12</sup> Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, 2015

**Tab. 4 - Profilo degli intervistati che hanno dichiarato di non avere reddito o forme di aiuti personali o familiari per genere, nazionalità, area geografica e tipologia di comune (val.%)**

<i>Caratteristiche</i>	<i>%</i>
<b>Genere</b>	
Uomo	48,3
Donna	51,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Età in classe</b>	
18-24 anni	3,2
25-49 anni	41,1
50-64 anni	19,7
65 anni o più	11,9
Non indica	14,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Nazionalità</b>	
Italiana	73,2
Straniera	25,8
Preferisce non rispondere	0,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Area geografica</b>	
Nord Ovest	18,6
Nord Est	9,1
Centro	11,9
Sud e Isole	60,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<b>Tipologia di comune</b>	
Piccolo comune (<50.000 abitanti)	49,0
Medio comune (da 50.000 a 250.000 abitanti)	27,8
Grande comune (> 250.000 abitanti)	23,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

A chi non può contare su nessun tipo di entrata, si aggiunge un 58,1% di intervistati che, pur disponendo di una qualche forma di reddito (personale e/o dei componenti del nucleo familiare) vive in una condizione di forte difficoltà economica. Di questi, il 29,4% dichiara di avere solo redditi e/o sostegni personali, il 20,0% ha solo redditi di altri componenti del nucleo familiare, e l'8,7% può contare sia su entrate personali che su entrate di altri membri del nucleo familiare (Fig.13).

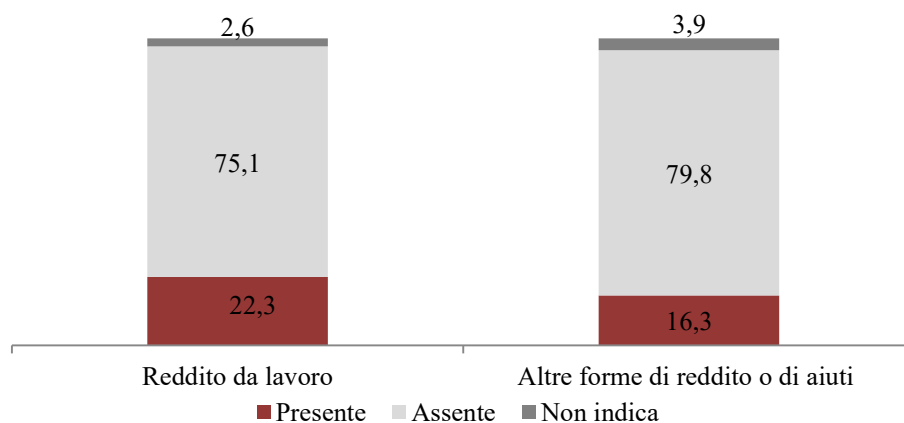
**Fig. 13 - Presenza di redditi all'interno del nucleo familiare dei destinatari (val.%)**



(\*) Non sa, non comprende o preferisce non rispondere

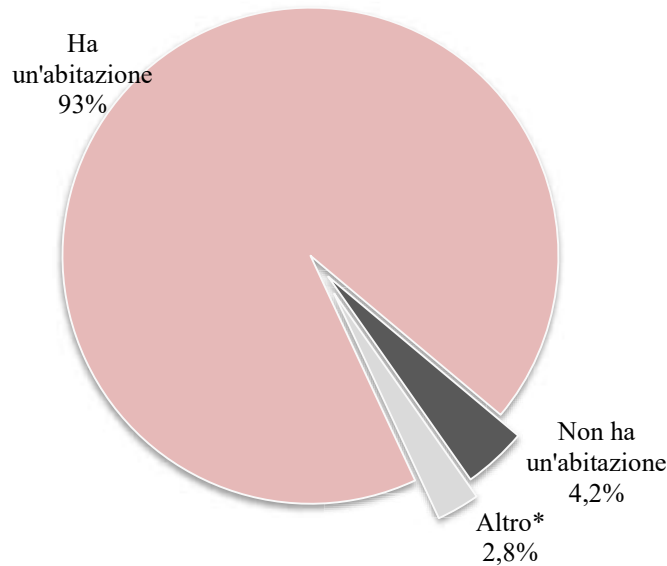
Tra i beneficiari che dichiarano di avere redditi individuali, il 22,3% percepisce un reddito da lavoro (percentuale che sale al 24,8% tra chi vive in piccoli comuni, ma scende al 17,0% nelle grandi aree urbane), e il 16,3% ha altre forme di reddito e/o aiuti economici: tra questi, il 9,8% è pensionato, il 4,5% percepisce sussidi di disoccupazione o assegni sociali e l'1,6% dichiara di ricevere aiuti da parte di parenti, amici o conoscenti (Fig.14).

**Fig.14** Disponibilità di un reddito per tipologia di reddito (val%)



Come anticipato nelle pagine precedenti, la disponibilità di un'abitazione rappresenta un fattore importante di inclusione sociale, ma non sufficiente a garantire una condizione minima di benessere. Pur se il 93% dei beneficiari del FEAD dichiara di avere un luogo dove vivere (Fig.15), questa affermazione comprende condizioni abitative assai diverse che vanno da chi ha una casa di proprietà, a chi paga un affitto sul libero mercato, a chi vive in immobili dell'edilizia residenziale pubblica.

**Fig. 15 - Condizione abitativa dei destinatari (val.%)**



(\*) Non sa, non comprende o preferisce non rispondere

In particolare, un 17,5% di assistiti dichiara di coabitare con amici o altre persone non appartenenti al proprio nucleo familiare in una casa in affitto o di proprietà; il 4% di quanti hanno un tetto sotto cui dormire si trovano in una residenza pubblica per anziani o per donne sole o per rifugiati e richiedenti asilo; l'1,3% è in un alloggio protetto, ovvero in appartamenti in cui è offerta assistenza a categorie particolarmente vulnerabili (ad es. anziani soli, persone con disabilità). Ancor più all'insegna della precarietà le altre soluzioni abitative indicate, quali case abbandonate o baraccopoli (1,1%) e roulotte (1,2%).

**Tab. 5 - Caratteristiche del luogo in cui vivono i destinatari (val.%)**

---

<i>Caratteristiche abitazione</i>	<i>%</i>
Abitazione o casa di proprietà o in affitto da solo/a o con famiglia	74,1
Abitazione o casa di proprietà o in affitto condivisa con amici e altre persone	17,5
Residenza pubblica di lunga durata (residenza per anziani, madri sole, richiedenti asilo)	4,0
Alloggio protetto	1,3
Casa abbandonata o baraccopoli	1,1
Casa mobile/roulotte	1,2
Preferisce non rispondere	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

---

Coloro che vivono in alloggi caratterizzati da inadeguatezza abitativa sono prevalentemente uomini (61%), il 45,4% ha tra i 25 e i 49 anni (età media di 46 anni), il 54,4% è italiano (e il 44,4% è straniero) e il 29,7% vive in una grande città (Tab.6).

Se si considerano coloro che vivono senza dimora, ossia il 4,2% degli intervistati, tra questi il 91% sono uomini e il 13,2% ha meno di 25 anni, per un'età media di 43 anni, più bassa di quella del totale dei beneficiari. Inoltre, tra le persone senza dimora sono prevalenti gli stranieri (59,8% del totale), circa un terzo vive nelle grandi città e oltre il 40,0% al Nord. Si tratta di dati che non si discostano molto da quelli rilevati dell'ultima indagine nazionale sulle persone senza dimora<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Istat, Ministero del Lavoro, Federazione Italiana delle persone senza fissa dimora, *Seconda un'indagine sulle persone senza dimora*, 2014

**Tab. 6 - Caratteristiche sociodemografiche dei destinatari che vivono in condizione di inadeguatezza abitativa e dei senza dimora (val.%)**

<i>Caratteristiche</i>	Inadeguatezza abitativa	Senza dimora
<b>Genere</b>		
Uomo	61,0	91,0
Donna	39,0	9,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Età in classe</b>		
18-24 anni	6,2	13,2
25-49 anni	45,4	44,9
50-64 anni	22,1	22,4
65 anni o più	10,0	7,4
Non indica	16,3	12,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Età media</i>	<i>46 anni</i>	<i>43 anni</i>
<b>Nazionalità</b>		
Italiana	54,4	39,4
Straniera	44,4	59,8
Non indica	1,1	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Area geografica</b>		
Nord Ovest	16,5	21,1
Nord Est	17,9	23,0
Centro	13,8	18,3
Sud e Isole	51,8	37,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Tipologia di comune</b>		
Piccolo comune (<50.000 abitanti)	44,3	39,5
Medio comune (da 50.000 a 250.000 abitanti)	26,0	28,6
Grande comune (> 250.000 abitanti)	29,7	31,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## **Assessment of the interventions by category of assistance and by target groups**

Gli utenti del Programma FEAD, nell'80% dei casi, dichiarano di rivolgersi ad una unica struttura per il soddisfacimento dei bisogni alimentari. Ben l'85,4% di essi attesta una permanenza nella condizione di bisogno che perdura da oltre un anno. La restante quota di individui, il cui stato di indigenza è inferiore ad un anno raggiunge l'11% dei casi.

Il giudizio sull'assistenza ricevuta è complessivamente positivo: i casi di assistiti che dichiarano di aver avuto difficoltà ad ottenere il sostegno alimentare sono esigui; inoltre, il 65,1% dichiara che l'aiuto ricevuto è stato determinante per alleviare la condizione propria e dei propri familiari.

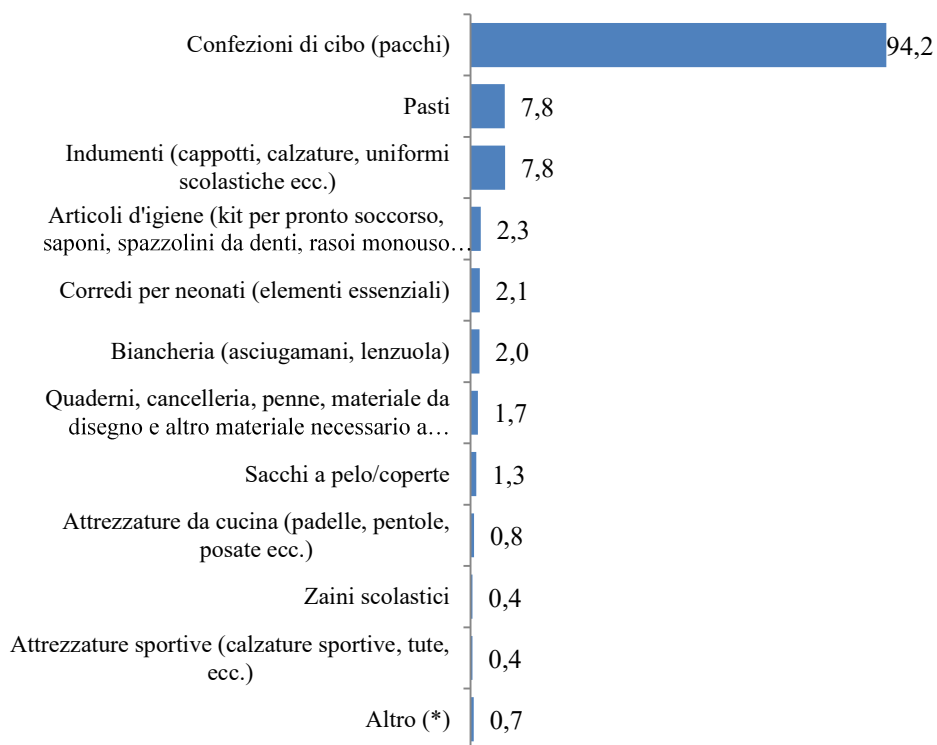
Praticamente unanime anche l'apprezzamento per le misure di accompagnamento, di cui ha beneficiato il 35,4% degli assistiti, e che si sono concretizzate in primo luogo nel sostegno psicologico e terapeutico e poi nell'orientamento verso altri servizi presenti sul territorio. Particolarmente incisivo l'accompagnamento offerto ai senza dimora, che ha riguardato oltre il 50 % di quelli che sono stati raggiunti dalle unità di strada.

Naturalmente i giudizi degli intervistati si riferiscono all'insieme dei servizi offerti dalle strutture che, come visto, non si esauriscono nella sola assistenza alimentare resa disponibile mediante il FEAD, ma la integrano con risorse e beni provenienti da altre fonti.

Tutti i beneficiari sono stati intervistati in occasione di eventi di distribuzione alimentare, non stupisce quindi come la stragrande maggioranza si sia recata all'OpT per ricevere un pacco alimentare, per sé e per la propria famiglia, mentre solo una minoranza stesse ricevendo pasti o altri beni materiali: il 94,2% dichiara che sta per ricevere (o ha già ricevuto) confezioni di cibo e il 7,8% un pasto (Fig.16).

Vi sono poi una serie minore di servizi ricevuti dagli utenti che non sono finanziati con il FEAD che testimoniano la capacità delle strutture di aggregare risorse diversificate provenienti dal territorio che consentono di arricchire l'offerta di beni da distribuire.

**Fig. 16 - Tipologia di assistenza ricevuta dai destinatari (val.%)**



(\*) Comprende: Accoglienza e centro ascolto, Aiuto economico per spese correnti, Alloggio, Docce e servizi igienici, Medicinali e assistenza sanitaria

Le altre tipologie di beni che non sono acquistabili con fondi FEAD, risultano essere: indumenti per il 7,8% degli intervistati; articoli per l'igiene personale quali rasoi, spazzolini da denti, dentifricio per il 2,3%; il 2,1% indumenti per neonati; il 2,0% biancheria; l'1,7% materiale scolastico (penne, quaderni, materiale da disegno...); l'1,3% kit per la notte (coperte, sacchi a pelo, ecc.).

Nella quasi totalità dei casi, il beneficiario dell'assistenza è lo stesso intervistato e per un 39,4% di casi l'aiuto offerto dal FEAD riguarda anche altri membri del suo nucleo familiare.

Coerentemente con la tipologia di sostegno offerto, la quota di altri beneficiari sale al 40,8% per gli utenti del servizio pacchi e al 44,8% per chi frequenta gli empori sociali, ma interessa anche gli utenti che sono meno inseriti all'interno di reti sociali e famigliari: il 14,1% tra chi usufruisce del servizio mensa e il 16,3% dei beneficiari delle unità di strada dichiarano che altri componenti della loro famiglia usufruiscono dello stesso servizio di assistenza (Tab.7).

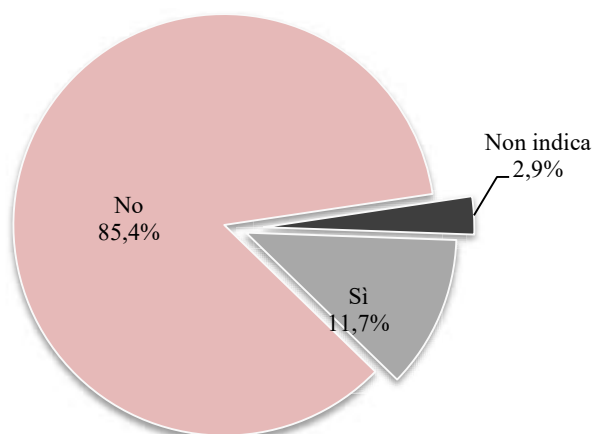
**Tab. 7 – Destinatari dell'assistenza FEAD, per attività di distribuzione\*(val.%)**

<i>Destinatari</i>	Mensa	Pacchi	Emporio	Unità di strada	<b>Totale</b>
Lo stesso intervistato	99,0	96,0	94,3	91,6	96,0
Altri membri della Sua famiglia (conviventi o non)	14,1	40,8	44,8	16,3	39,4
Non indica	0,2	0,4	0,9	0,3	0,3

(\*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

La povertà è in molti casi l'esito di un processo complesso e di lunga durata, e non una condizione temporanea da cui sia facile uscire. L'85,4% degli intervistati dichiara di trovarsi in uno stato di bisogno che perdura da oltre un anno, solo l'11,7% si rivolge alle strutture di distribuzione degli aiuti alimentari da meno di un anno (Fig.17). I nuovi beneficiari hanno un'età media di 45 anni, contro i 48 anni del totale degli assistiti. Inoltre, tra di essi è maggiore la quota di coloro che vivono nelle grandi città.

**Fig. 17 – “Un anno fa (nel 2016), Lei o la Sua famiglia o le persone con cui vive poteva/potevate permettervi di acquistare i prodotti alimentari/beni che ha appena ricevuto?” (val.%)**



La quota di coloro che dichiarano di essersi rivolti alle strutture di distribuzione alimentare per la prima volta in occasione dell'intervista è pari al 3,5%, quota che si raddoppia, 6,6% tra i beneficiari delle unità di strada (Tab.8).

**Tab.8 - Destinatari che ricevono per la prima volta l'assistenza FEAD, per attività di distribuzione (val.%)**

<i>Assistenza</i>	Mensa	Pacchi	Emporio	Unità di strada	<b>Totale</b>
E' la prima volta	5,2	3,3	5,8	6,6	3,5
Non è la prima volta	94,0	95,7	92,6	92,2	95,5
Non indica	0,8	1,0	1,6	1,2	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tra coloro che si avvicinano per la prima volta al servizio sono particolarmente numerosi gli uomini e gli stranieri (che sono il 41,1% contro la media del 29,6%). Da notare che in tale gruppo l'età è ancora più basse raggiungendo la quota dei 44 anni di età media.

La frequenza con cui si riceve l'assistenza è condizionata, oltre che dalla gravità dello stato di indigenza, dalla tipologia del servizio fornito dalla OpT, dalla disponibilità dei beni alimentari, e dagli orari di apertura della stessa.

Mentre il servizio di mensa e l'unità di strada presuppongono un bisogno alimentare giornaliero, spesso legati anche alla indisponibilità di un luogo dove prepararsi dei pasti; l'emporio sociale e la distribuzione dei pacchi riguardano principalmente dei nuclei familiari che con questo aiuto riescono a conciliare budget ristretti con esigenze di spesa settimanali. Gli orari di apertura delle strutture, spesso concentrati in pochi giorni settimanali, sono condizionati dalla disponibilità degli operatori, che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono volontari.

Premesso questo, il quadro che si ricava dalle risposte fornite rivela come il 59,4% dei beneficiari si rechi presso le OpT una volta al mese; il 19,4% una volta alla settimana e il 6,2% una volta al giorno. Se si considera anche la tipologia di assistenza ricevuta, il ritiro dei pacchi avviene una volta al mese nel 63,7% dei casi, la frequenza presso gli empori una volta alla settimana riguarda il 53% dei casi, mentre l'utilizzo della mensa è giornaliero nel 77,2 dei casi, e si usufruisce del servizio dell'unità di strada ogni giorno nel 46,3% dei casi. (Tab.9).

**Tab.9- Frequenza con cui i destinatari ricevono l'assistenza per attività di distribuzione (val.%)**

Frequenza	Mensa	Pacchi	Emporio	Unità di strada	Totale
Almeno una volta al giorno	77,2	1,9	18,6	46,3	6,2
Una volta alla settimana	12,2	18,9	52,9	28,2	19,4
Una volta al mese	4,0	63,7	16,2	6,2	59,4
Altro	4,1	14,3	9,4	14,8	13,8
Non indica	2,4	1,1	2,9	4,5	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Le risorse messe a disposizione dalle organizzazioni partner non rispondono in modo sufficiente ai bisogni di cui sono portatori gli individui e le famiglie in condizione di indigenza, per cui non è infrequente il caso di assistiti che dichiarano che avranno nuovamente bisogno di assistenza alimentare prima che ci sia una nuova occasione di distribuzione.

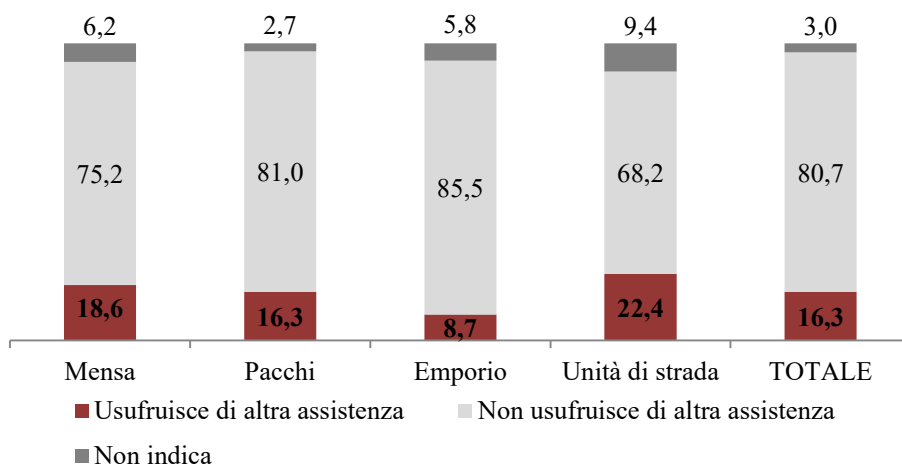
Le dichiarazioni in merito a quando si presenterà nuovamente il bisogno di sostegno risentono della tipologia di servizio di cui si sta usufruendo: il 77% di chi si trova in una mensa dichiara che avrà bisogno del pasto il giorno successivo e il 15,7% entro una settimana; il 60,3% di chi è stato raggiunto da un'unità di strada avrà di nuovo bisogno il giorno successivo e il 33,7% entro una settimana; tra chi sta comperando beni in un emporio sociale, il 20% dichiara che avrà di nuovo necessità di fare la spesa l'indomani, il 56,3% entro una settimana, e il 18,3% entro un mese. Infine, i più numerosi tra i beneficiari, che sono quelli che stanno ricevendo un pacco alimentare, dichiarano nel 46,9% del totale che avranno di nuovo bisogno di sostegno alimentare entro una settimana e il 45,4% entro un mese, il 3,6% dichiara che avrà bisogno di assistenza il giorno dopo (Tab.10). Dalle risposte fornite emerge pertanto la richiesta da parte di un numero consistente di indigenti di poter usufruire degli aiuti alimentari almeno con cadenza settimanale.

**Tab. 10 - Insorgenza di un nuovo bisogno di assistenza alimentare dei destinatari, per attività di distribuzione (val.%)**

<i>Nuovo bisogno</i>	Mensa	Pacchi	Emporio	Unità di strada	Totale
Domani	77,0	3,6	20,0	60,3	8,0
Entro una settimana	15,7	46,9	56,3	33,7	45,5
Entro un mese	1,5	45,4	18,3	3,0	42,3
Altro	0,7	0,1	0,0	0,0	0,1
Non indica	5,1	4,0	5,4	3,0	4,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

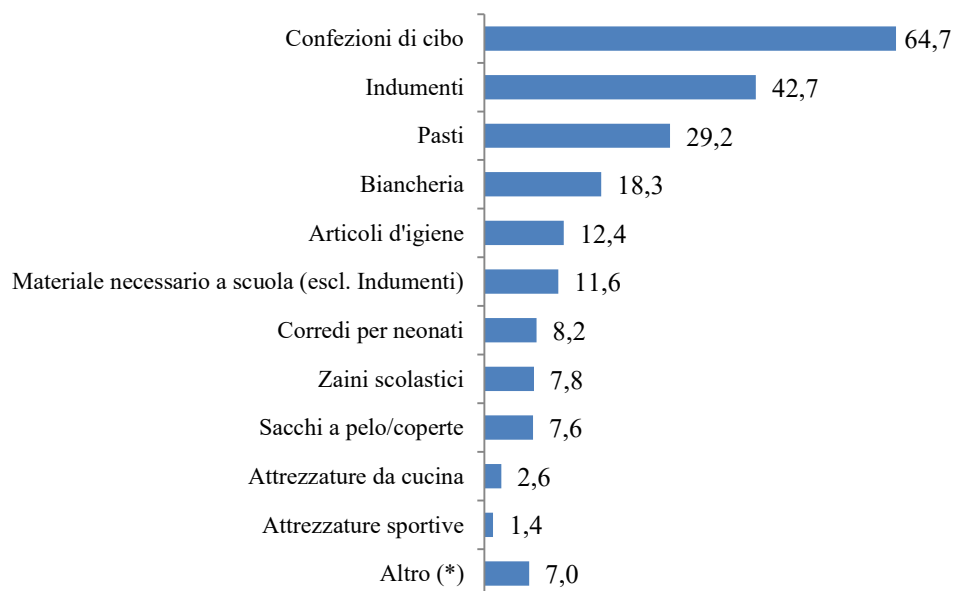
Nella situazione di disagio materiale e sociale in cui si trovano a vivere i destinatari finali del FEAD, il sostegno offerto dal Programma rappresenta nella maggioranza dei casi la prima concreta possibilità di aiuto e la porta di accesso ad altri servizi di aiuto. Infatti, ben l'80,7% degli intervistati non riceve altre forme di assistenza, mentre il 16,3% riceve aiuto anche da altri soggetti (Fig.18). Questa quota sale al 22,4% tra quanti sono assistiti dalle unità di strada e al 18,6% tra chi usufruisce del servizio mensa, mentre scende all'8,7% tra chi si trova a fare la spesa all'interno di un emporio sociale.

**Fig.18 – Destinatari che usufruiscono di assistenza da parte di altre organizzazioni per attività di distribuzione (val%)**



Anche le altre organizzazioni che intervengono per aiutare le persone che si trovano in una situazione di deprivazione materiale si preoccupano principalmente del soddisfacimento dei bisogni primari, e prima di tutto del bisogno alimentare. C'è però da sottolineare che tra queste ultime c'è una maggiore varietà di beni distribuiti. In particolare, i beneficiari reperiscono in queste strutture anche indumenti e accessori per l'igiene della persona e materiali per i bambini e per gli studenti. Infatti, il 64,7% di quanti ricevono altre forme di assistenza usufruisce di confezioni di cibo, il 42,7% ritira vestiario, il 29,2% usufruisce di pasti, il 18,3% di materiali di cancelleria per la scuola e la stessa quota di biancheria, il 12,4% di articoli per l'igiene personale (Fig.19).

**Fig. 19 -Tipologia di assistenza erogata ai destinatari da altre organizzazioni (val.%)**



(\*) Comprende: Assistenza sanitaria e medicinali, posto letto per la notte e aiuto economico per spese correnti

Il carattere multidimensionale della povertà e l'insieme delle problematiche che ad essa sono associate richiedono l'attivazione di misure di accompagnamento all'inclusione sociale che sostengano i destinatari in un percorso di superamento della condizione di indigenza.

Si tratta di misure che presuppongono l'attivazione della rete territoriale dei servizi e la messa a disposizione di équipes di operatori, la cui attivazione richiede un impegno organizzativo spesso non sostenibile per le OpT, in particolare per quelle di piccole dimensioni.

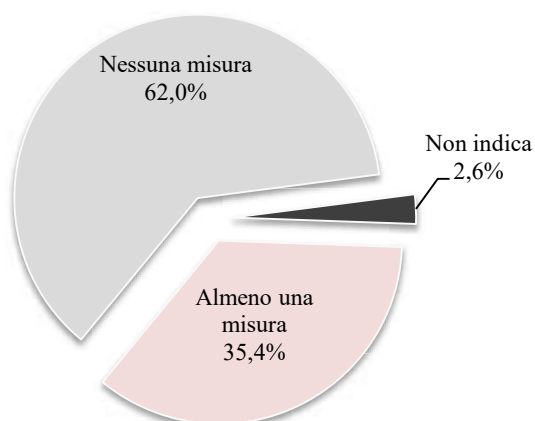
Il quadro che si ricava dalle risposte fornite dai destinatari è parzialmente diverso da quanto emerso dalle interviste ai responsabili delle OpT (vedi la prima parte dell'indagine): infatti mentre il 35,4% degli intervistati dichiara di aver ricevuto almeno un servizio di consulenza od

orientamento, il 62% dichiara di non ha ricevuto misure di accompagnamento contestualmente alla distribuzione alimentare (Fig. 20).

La distanza nelle percentuali di risposta tra l'ampia offerta proposta descritta dagli operatori e la fruizione dichiarata dagli utenti, può essere spiegata considerando in primo luogo che misure quali l'accoglienza, l'ascolto e l'orientamento possano non essere percepite dagli assistiti come un intervento separato dalla distribuzione degli aiuti alimentari.

Più facili da individuare come tali, le misure che rispondono a bisogni specifici che richiedono la presenza di operatori specializzati o l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

**Fig. 20 – Destinatari che hanno usufruito di misure di accompagnamento (val.%)**



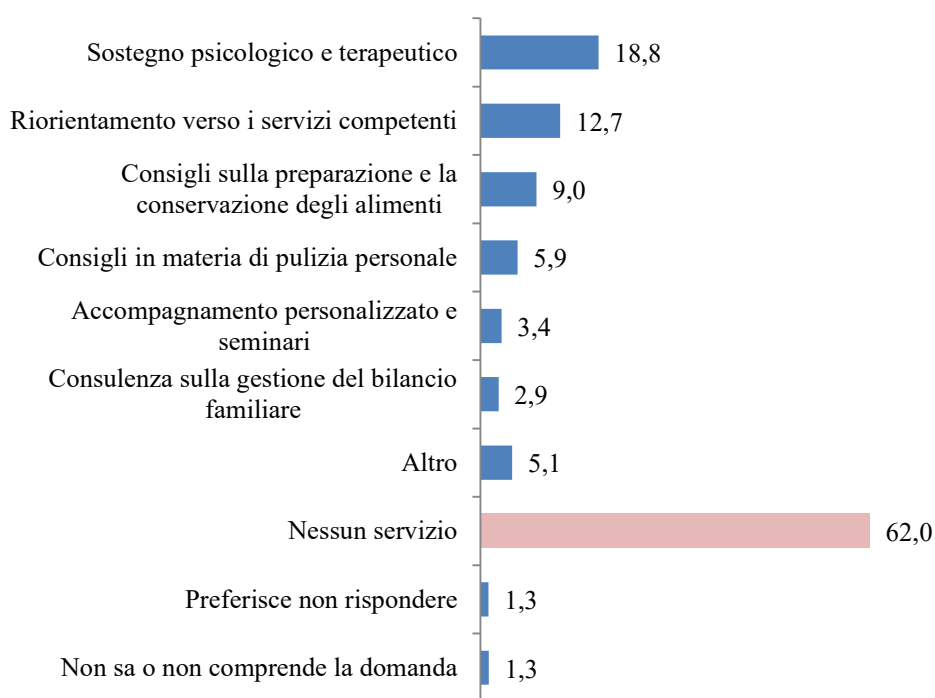
Questi elementi emergono con evidenza se si osservano le risposte che hanno dato gli intervistati che si trovano in condizione di maggiore vulnerabilità. In particolare, la quota di chi ha beneficiato di almeno una misura di accompagnamento raggiunge il 52,4% tra i senza dimora.

Al primo posto, tra le misure di accompagnamento segnalate dagli assistiti, si trova il sostegno psicologico e terapeutico, che ha interessato il 18,8%

dei beneficiari, evidenziando come alla povertà si accompagni in alcuni casi una condizione di disagio e sofferenza psicologica. Inoltre, ricorrono con maggior frequenza al supporto psicologico i beneficiari che si trovano in condizione di inadeguatezza abitativa (25,7%) (Fig.21).

Segue “l’orientamento verso altri servizi del territorio”, modalità di accompagnamento ricevuto dal 12,7% degli intervistati, che testimonia l’inserimento delle OpT all’interno della rete territoriale dei servizi. Questa modalità è stata attivata soprattutto per i nuclei familiari in difficoltà, e ha interessato il 15,7% degli assistiti con tre o più figli minori e il 14,7% dei genitori soli. Al terzo posto le “attività di educazione alimentare”, seguite dal 9,0% degli intervistati. Infine, il 29,1% dei senza dimora ha ricevuto consigli in materia di pulizia personale.

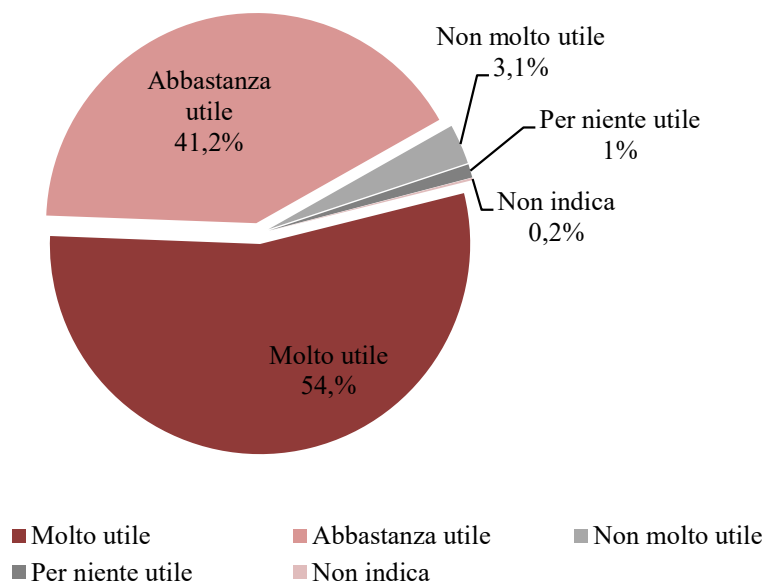
**Fig. 21 - Tipologia delle misure di accompagnamento di cui hanno usufruito i destinatari (\*) (val.%)**



(\*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Unanime sembra essere l'apprezzamento sulla consulenza e/o l'orientamento ricevuti attraverso le misure di accompagnamento, visto che oltre il 95,0% di quanti ne hanno usufruito ritiene che tali servizi siano stati utili (il 54,5% molto utile e il 41,2% abbastanza) (fig.22).

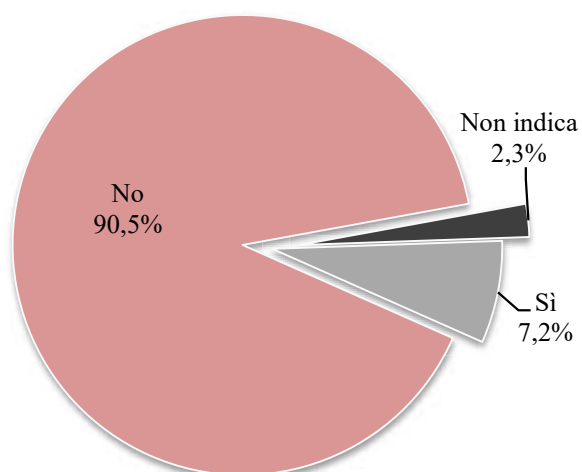
**Fig. 22- Giudizio sulla consulenza e l'orientamento ricevuti (val.%)**



Anche i giudizi sulla accessibilità al Programma e sull'utilità dello stesso per alleviare la condizione di deprivazione risultano ampiamente positivi.

Il 90,5% degli intervistati dichiara di non avere avuto particolari problemi ad ottenere l'assistenza FEAD, e solo il 7,2% ha avuto una difficoltà di qualche tipo (Fig. 23). Maggiori difficoltà sono riportate dagli assistiti che vivono nelle grandi città (11,4%), del Centro (12,9%) o del Nord Est (9,5%).

**Fig. 23 - Destinatari che hanno avuto difficoltà ad ottenere l'assistenza (val.%)**



Il principale elemento di difficoltà, segnalato dal 4% degli intervistati, è relativo alla necessità di ottenere documenti da uffici della pubblica amministrazione, nazionale o locale. Presumibilmente i beneficiari fanno riferimento ai documenti di attestazione del reddito, che consentono per di passare da un'assistenza saltuaria ad una continuativa per la distribuzione dei pacchi, e permettono l'accesso agli empori sociali. Inoltre, il 2,2% segnala le resistenze di carattere psicologico che accompagnano la decisione di avvicinarsi ai servizi di aiuto alimentare per timori di stigma sociale; solo lo 0,5% indica come elemento problematico la difficoltà di raggiungere la struttura che eroga l'assistenza, testimoniando ancora una volta la capillarità della rete di distribuzione (Tab.11).

**Tab. 11 - Difficoltà ad ottenere l'assistenza segnalate dai destinatari (val.%)**

<i>Difficoltà</i>	<i>%</i>
Nessuna difficoltà	90,5
Qualche difficoltà	7,2
dovuta a:	
- necessità di ottenere documenti	4,0
- necessità di percorrere lunghe distanze	0,5
- difficoltà psicologiche	2,2
- altro (*)	0,1
- non indica	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

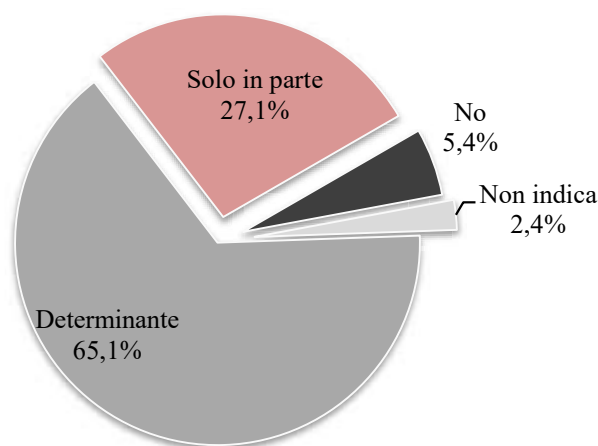
(\*) Comprende: difficoltà derivanti dalla lingua, poche informazioni sul servizio e mancanza di posto.

Anche il giudizio sul sostegno alimentare ricevuto è positivo per la gran parte degli assistiti: tra questi, il 65,1% ritiene che sia stato un aiuto determinante, quota che sale all'86,3% tra quanti usufruiscono delle mense, e scende al 63,9% tra i destinatari di pacchi.

Il 27,1% dei beneficiari, invece, dichiara che l'assistenza ha alleviato solo in parte la propria condizione di difficoltà, quota che raggiunge il 45% tra coloro che risiedono nel Meridione. Solo il 5,4% giudica inutile tale sostegno (Fig. 24). Da segnalare che oltre il 70 % dei senza dimora ritiene che l'assistenza sia determinante per risolvere il proprio bisogno alimentare.

Va specificato che la valutazione positiva espressa dai destinatari finali riguarda l'insieme dei beni e dei servizi offerti dalle OpT, dunque considerando che le Organizzazioni partner rappresentano dei poli territoriali che catalizzano beni e risorse provenienti dall'intera comunità locale, il giudizio positivo non riguarda solo il FEAD, ma l'insieme degli aiuti complessivamente messi a disposizione dalle Organizzazioni partner.

**Fig.24 - Giudizio dei destinatari sull'utilità dell'assistenza FEAD (val.%)**



Il principale motivo di insoddisfazione da parte dei beneficiari riguarda la quantità insufficiente di alimenti ricevuti, segnalata dal 16,5% di essi, valore che sale al 23,9% tra coloro che risiedono al Sud. In particolare, l'insufficienza degli alimenti è dichiarata di più da coloro che ritirano pacchi (17,4%) o frequentano empori (17,6%), mentre tra chi riceve pasti da mense o unità di strada, la quota di insoddisfatti scende, rispettivamente, all'1,6% e al 3,7%.

L'11,2% dei beneficiari indica come elemento di debolezza del sostegno ricevuto la frequenza insufficiente della distribuzione (13,9% tra i residenti del Meridione): anche in questo caso, sull'intensità della risposta pesa il giudizio di coloro che ritirano pacchi, tra i quali gli insoddisfatti sono l'11,7% del totale. Solo il 3% dei beneficiari lamenta la scarsa qualità dei prodotti (Tab.12).

**Tab.12 - Giudizio dei destinatari sull'utilità dell'assistenza FEAD e motivo per attività di distribuzione (val.%)**

Giudizio e motivo	Mensa	Pacchi	Emporio	Unità di strada	Totale
Determinante	86,3	63,9	72,7	69,4	65,1
Non determinante (*)	10,2	34,0	25,0	16,9	32,5
di cui:					
- Quantità insufficiente di alimenti o beni	1,6	17,4	17,6	3,7	16,5
- Frequenza insufficiente della distribuzione degli alimenti e dei beni	4,0	11,7	2,3	7,8	11,2
- Qualità insufficiente degli alimenti o beni	0,7	3,1	3,1	2,2	3,0
- Altro tipo di assistenza richiesta	1,8	0,9	0,9	0,8	1,0
- Non indica	2,1	0,8	1,2	2,4	0,9
Non indica	3,5	2,1	2,3	13,6	2,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Comprende "solo in parte determinante" e "non determinante"

### **Improvement areas identified by the survey and how they are intended to be addresses**

Il quadro che si ricava dall'insieme delle risposte fornite, sia dagli operatori che dai destinatari finali, rivela un buon funzionamento complessivo del Programma operativo FEAD. Da un lato, un positivo livello di collaborazione tra Autorità di Gestione e Organizzazioni partner; dall'altro un buon grado di soddisfazione da parte della maggioranza degli assistiti, sia relativamente alla facilità di accesso al Programma sia

riguardo al contributo concreto che il sostegno alimentare fornisce al fabbisogno personale e della propria famiglia.

Nonostante ciò, oltre il 30% degli assistiti dichiara che l'offerta alimentare disponibile non è determinante per risolvere il proprio stato di indigenza, con percentuali che raggiungono il 45% nel Sud e nelle Isole, dove la condizione di povertà sappiamo essere più diffusa. Tra questi, il 16,5% ritiene che le quantità di cibo ricevute non siano sufficienti a soddisfare i propri bisogni alimentari, e l'11,2% pensa che bisognerebbe intervenire rendendo disponibile il cibo con maggiore frequenza. Tra i più critici del programma si segnalano i destinatari dei pacchi alimentari, la cui distribuzione avviene di norma con cadenza mensile, diversamente gli utenti riterrebbero maggiormente adeguata una distribuzione settimanale. Questa esigenza non sembra al momento di facile soluzione, considerando sia l'ammontare delle risorse rese disponibili dal Programma sia le caratteristiche organizzative delle organizzazioni partner: piccole dimensioni e personale quasi esclusivamente volontario.

Non sono invece state evidenziate particolari criticità in merito alla qualità dei cibi offerti.

Le OpT, nella stragrande maggioranza dei casi, hanno mostrato una spiccata capacità di catalizzare risorse presenti sul territorio al fine di sostenere le attività di distribuzione alimentare. Tale propensione potrebbe essere ulteriormente potenziata facilitando il collegamento delle stesse con i servizi territoriali che attraverso altri programmi anche nazionali si occupano dell'inclusione delle persone in condizioni di povertà. Ciò necessita però di un piano e risorse specifiche dedicati alla formazione degli operatori delle Op.

Un'altra area suscettibile di miglioramento, e strettamente collegata alla precedente, è quella relativa alle misure di accompagnamento all'inclusione sociale. Queste risultano attivate da parte di tutte le strutture intervistate, ma, vengono realizzate con livelli elevati di flessibilità e si strutturano a seconda delle caratteristiche della rete territoriale di cui le OpT fanno parte e delle risorse umane che sono disponibili all'interno delle stesse. Ne risulta che solo il 35,4% dei beneficiari dichiara di usufruire delle previste misure di accompagnamento.

A questo proposito, è bene ricordare ancora che il servizio di distribuzione alimentare FEAD in Italia è gestito da organizzazioni di volontariato, ciò determina una certa volatilità delle strutture anche in ragione del *turn over* degli operatori dedicati, e una scarsità del tempo che gli stessi mettono a

disposizione per il servizio. Comunque, l'indagine ha evidenziato lo sforzo profuso da parte di molte Op che, nonostante gli scarsi mezzi di cui dispongono, cercano di offrire una gamma di servizi ampia non limitata alla mera erogazione dei beni alimentari, contando non solo sulle risorse proprie, ma anche su quelle offerte dalla rete che sono riusciti ad attivare sui territori. Nonostante questo, la loro capacità di accompagnamento non sembra sufficiente a rispondere alla complessità del bisogno espresso dagli utenti. Anche in questo caso, i servizi di accompagnamento andrebbero rafforzati e con essi il lavoro di rete.

Tenendo conto che l'aiuto alimentare rappresenta un servizio di bassa soglia utile non solo perché permette un primo sollievo ad una condizione di grave difficoltà e disagio, ma consente anche il contatto con persone che solitamente non si rivolgono ai servizi pubblici proprio in ragione della gravità della loro condizione, le misure di accompagnamento giocano un ruolo strategico per agganciare queste persone e poterle indirizzare ai servizi territoriali. Proprio in ragione della possibilità di fornire risposte più efficaci ai bisogni espressi, si intende potenziare per la seconda fase di implementazione del Programma le misure di accompagnamento dedicando a queste la quota forfettaria del 5% prevista dal Regolamento. Una richiesta di riformulazione del Programma in tal senso verrà pertanto avanzata dall'AdG alla Commissione europea nelle prossime settimane. Parallelamente, sarà rafforzato il coordinamento verticale e orizzontale tra AdG, Op nazionali, capofila e territoriali e Regioni e enti locali al fine di rafforzare in un'ottica di sistema la rete territoriale degli aiuti e dei servizi rivolti alle persone in condizione di indigenza.

Il necessario potenziamento dei servizi di accompagnamento all'inclusione sociale presuppone un investimento non solo sulla professionalità degli operatori e sulla loro capacità di far rete, ma anche l'attivazione di forme di coordinamento con gli altri strumenti di contrasto alla povertà esistenti nel quadro delle politiche pubbliche. Da questo punto di vista, la recente introduzione in Italia per la prima volta di una misura universalistica di contrasto alla povertà del Reddito di inclusione (Rei)<sup>14</sup>, misura di sostegno per le persone e famiglie in povertà assoluta, rappresenta un importante

---

14 Il Reddito di inclusione (REI) è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. I cittadini possono richiederlo dal 1° dicembre 2017 presso il Comune di residenza o eventuali altri punti di accesso che verranno indicati dai Comuni. Il REI si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI), e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

passo in avanti nelle politiche di lotta alla povertà. Il REI prevede accanto al sussidio economico, un progetto di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa per l'intero nucleo familiare. Tale progetto, predisposto dai servizi sociali del Comune, prevede la partecipazione degli *stakeholder* pubblici e privati del territorio. Il rafforzamento dei servizi pubblici e della rete territoriale è inoltre sostenuto anche attraverso l'intervento comunitario con le risorse del PON Inclusione (FSE Obiettivo 9).

L'implementazione del REI dovrebbe dunque determinare due principali effetti con positive ricadute sul Programma operativo:

- 1) una progressiva fuoriuscita dalla povertà di un numero crescente di persone e famiglie indigenti, riducendo in questo modo la platea dei potenziali beneficiari del FEAD. Questo consentirà nel medio/lungo termine di articolare una risposta più adeguata per coloro che si trovano a vivere in una condizione di grave deprivazione alimentare e materiale.
- 2) L'inserimento degli aiuti FEAD nella rete territoriale rafforzata dei servizi pubblici e privati attraverso il riconoscimento e il rafforzamento del lavoro delle Op nella rete territoriale.

## Overall conclusion

La grave crisi economica che ha vissuto il nostro Paese a partire dal 2008, ha determinato un aumento delle persone in condizione di povertà e di povertà assoluta.

Alla povertà estrema di persone che non dispongo di alcuna forma di reddito, che sono privi di reti famigliari ed amicali, che vivono in strada, si sono affiancate nuove forme di povertà che riguardano persone e famiglie che fino a poco tempo fa erano avevano una buona condizione professionale e sociale e che oggi si devono confrontare con la precarietà e la disoccupazione: le famiglie numerose, i nuclei mono genitoriali, le persone che lavorano ma non guadagnano abbastanza, gli stranieri. L'esclusione sociale in Italia riguarda non esclusivamente coloro in gravissima deprivazione che si collocano ai livelli più bassi della stratificazione sociale, ma coinvolge anche coloro che, una volta espulsi dal circuito lavorativo, non riescono a rientrarvi e iniziano un percorso di difficoltà economica con progressivo crescente rischio di esclusione sociale.

Questa realtà è ben rappresentata tra i beneficiari del FEAD, la maggior parte dei quali sono famiglie, in particolare famiglie numerose, che non essendo più in grado di provvedere autonomamente ai loro bisogni essenziali si rivolgono alle Op per ricevere assistenza alimentare e materiale.

La mancanza di reddito e di lavoro è senza dubbio la principale determinante della povertà, tra i beneficiari del FEAD ben il 40,5% non dispone di alcun tipo di reddito dal lavoro, il restante 60% dispone di altri tipi di reddito tali però da non garantire adeguate condizioni di vita. Solo una quota, pari al 23% degli intervistati, dichiara di avere percepire un reddito da lavoro.

I dati che emergono dall'indagine consentono di delineare il profilo sociale dei principali gruppi che compongono l'universo di coloro che usufruiscono degli aiuti messi a disposizione dal Programma FEAD.

Tra questi:

- *i nuclei mono genitoriali*, in crescita negli anni, rispetto ai quali risulta particolarmente critica la condizione delle donne che, rimaste sole con i figli, rischiano di non avere i mezzi sufficienti a sostenere il carico familiare: il 14,1% dei beneficiari è un genitore solo;

- *le famiglie numerose*, che non riescono a far fronte ai bisogni materiali dei propri figli: l'11,7% dei beneficiari ha tre o più figli minori contro il 5,4% dell'incidenza di tali famiglie in Italia (ISTAT, 2015); si tratta per il 55,9% di nuclei composti da persone straniere che risiedono nel Centro Nord (45,4 %);
- *gli stranieri*, che non dispongono di una rete adeguata di relazioni familiari ed amicali in Italia, che hanno maggiori difficoltà nel vedersi riconosciuti titoli di studio e qualifiche conseguiti all'estero e che, più degli italiani, sono a rischio di impiegati in occupazioni a basso salario e/o precarie. Il 29,6% degli assistiti è di origine straniera. Dato significativo considerato che in Italia l'incidenza della popolazione straniera è pari al 8,4% (ISTAT, 2017);
- *gli individui che vivono in condizioni di forte inadeguatezza abitativa*, ovvero che abitano in un alloggio precario che sono l'11,8% del totale, o che non hanno un tetto sotto cui dormire. E' questa la categoria più debole ed emarginata, quella dei senza dimora, che costituiscono il 4,2% dei beneficiari;
- *gli anziani*, che rappresentano il 12,7% dei beneficiari, e che sono in prevalenza uomini, dimostrando una maggiore condizione di isolamento e di fragilità rispetto alle loro coetanee.

Accanto a questi gruppi, va evidenziata la condizione dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, che, seppure costituiscano appena il 2,4% dei beneficiari, rappresentano un gruppo in crescita: tra gli assistiti che dichiarano che un anno fa avevano le risorse per provvedere al proprio fabbisogno alimentare la quota di giovanissimi raggiunge ben il 9,5% del totale.

Complessivamente, l'indagine evidenzia come la distribuzione alimentare possa rappresentare per le persone/famiglie in condizioni di marginalità un'opportunità importante per uscire dall'invisibilità e iniziare percorsi di inclusione. Il solo approvvigionamento alimentare non esaurisce certo la complessità dei bisogni espressi dai destinatari. La povertà materiale delinea una condizione disagio multidimensionale, e a tale riguardo l'indagine evidenzia che per gli utenti che dichiarano di usufruire delle misure di accompagnamento (35,4% degli intervistati ) al primo posto troviamo le prestazioni di sostegno psicologico e terapeutico.

Passando a considerare la dimensione organizzativa del Programma, si possono ravvisare alcuni elementi di forza della distribuzione FEAD, in particolare:

- la presenza capillare delle Organizzazioni partner in tutte le aree del Paese, nei grandi come nei piccoli comuni;
- la loro riconoscibilità e visibilità, in quanto nella gran parte dei casi sono collocate presso parrocchie o associazioni di volontariato e del terzo settore già impegnate nel precedente Programma PEAD;
- la loro capacità di far rete con gli altri soggetti pubblici e privati che erogano servizi o hanno disponibilità di beni/prodotti da donare.

Per gli utenti l'aiuto ricevuto dall'OpT rappresenta una risorsa molto importante e per la gran parte di essi (l'80,7%) anche l'unica opportunità di aiuto alimentare a cui ricorrono. L'OpT diviene un punto di riferimento territoriale per le persone in condizione di bisogno. E per poter far fronte alle numerose richieste di aiuto, le Op ricorrono frequentemente ad una rete di soggetti, pubblici e privati, presenti sul proprio territorio al fine di integrare l'offerta FEAD con altre risorse della comunità.

Una siffatta capillare articolazione territoriale delle Op è il risultato di un lungo processo iniziato alcuni decenni fa con l'avvio del precedente programma per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti - il PEAD - e che ha reso negli anni le strutture dei poli territoriali di riferimento sia per tutti gli attori che operano sul territorio, sia soprattutto per i destinatari finali.

Questi ultimi, in oltre il 65% dei casi, si dichiarano pienamente soddisfatti del sostegno ricevuto, che giudicano determinante per sollevare la propria condizione di bisogno alimentari; il 27,1 % lo giudica solo parzialmente determinante e il 5,4% pensa che non lo sia stato affatto.

La quota di beneficiari che ritengono che il sostegno alimentare non costituisca una soluzione determinante ai propri problemi è collocata prevalentemente nelle regioni del Meridione, laddove la povertà è più estesa e dunque la platea dei bisogni più ampia e composita.

Il quadro complessivo che emerge dall'indagine è dunque quello di un processo virtuoso messo in moto grazie alle risorse messe in campo dal FEAD che ha trovato un terreno fertile nella capacità delle OpT di aggregare risorse e fornire risposte positive ai bisogni delle persone in

condizioni di grave povertà. Va al contempo sottolineata l'esigenza emersa nel corso della ricerca che evidenzia la necessità di potenziare e sostenere gli investimenti nel capitale umano delle Op, valorizzando le loro potenzialità, promuovendo la loro capacità di collegarsi con gli altri attori della rete territoriale e rafforzando le sinergie tra il Programma e le altre politiche e misure attive nel contrasto alla povertà nel quadro del sistema di *welfare* nazionale e locale.